

IL CULTO DI SAN NAPOLEONE. RICERCHE ERUDITE NELLA MILANO NAPOLEONICA

di Riccardo Benzoni

*«It was highly important for the veneration
of the various Christian saints that one should
know something about their legends»*

(J. BURCKHARDT, *Judgements on History
and Historians*, London, 1959, p. 52)

Nelle settimane che seguirono la ratifica apportata il 3 marzo 1806 dall'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Caprara¹ in qualità di Legato *a latere* della Santa Sede a Parigi al decreto imperiale del 19 febbraio, con cui il governo francese aveva disposto di celebrare la festa nazionale di San Napoleone «dans toute l'étendue de l'Empire, le 15 août de chaque année», non furono infrequenti i casi di ecclesiastici che, interessati ad ottenere maggiori informazioni sul conto del santo eponimo dell'imperatore di cui non era stata diramata la *legenda* agiografica, si prodigarono di avviare ricerche nei martirologi². Le indagini, come

Nel corso del presente lavoro si è fatto uso delle seguenti abbreviazioni: ADMM (Archives départementales de Meurthe-et-Moselle), ASDM (Archivio Storico Diocesano di Milano), ASDCr (Archivio Storico Diocesano di Cremona), ASDPc (Archivio Storico Diocesano di Piacenza), ASMi (Archivio di Stato di Milano), BAMi (Biblioteca Ambrosiana Milano), BSCr (Biblioteca Statale di Cremona), ILSL (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere).

¹ Copiosa è la bibliografia riguardante l'Arcivescovo di Milano e cardinal legato Giovanni Battista Caprara Montecuccoli (1733-1810). Cfr. R. MOLS, *Caprara (Jean Baptiste)*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, t. XI (1949), coll. 944-957; G. PIGNATELLI, *Caprara Montecuccoli, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XIX (1976), pp. 180-186; A. MAJO, *Caprara Montecuccoli Giovanni Battista*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. II (1988), pp. 677-678; A. RONCHI, *Giovanni Battista Caprara arcivescovo di Milano*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione», Anno XV (sett.-ott. 1998), pp. 344-379; J.-O. BOUDON, *Napoléon et les cultes. Les religions en Europe à l'aube du XIX^e siècle. 1800-1815*, Paris, Fayard, 2002, *ad indicem*. Sulla documentazione concernente la legazione parigina del cardinal Caprara, conservata presso le Archives Nationales di Parigi, cfr. J. CHARON-BORDAS, *Inventaire des archives de la légation en France du cardinal Caprara: 1801-1808*, Paris, Archives Nationales: diffusion de la documentation française, 1975; EAD., *La légation en France du Cardinal Caprara: 1801-1808: répertoire des demandes de réconciliation avec l'Eglise*, Paris, La documentation française, Paris, 1979.

² Per il testo integrale del decreto del 19 febbraio 1806, cfr. V. PETIT, *Religion du souverain, souverain de la religion: l'invention de saint Napoléon*, in «Revue Historique», Tome CCCXIV/3, n° 663, 2012, pp. 646-647. Sull'introduzione del culto di San Napoleone e della festa nazionale del 15 agosto nel Primo Impero in Francia, cfr. H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, in *Mélanges d'histoire offerts à Henri Pirenne par ses anciens élèves et ses amis à l'occasion de sa quarantième année d'enseignement à l'Université de Gand*,

avrebbe rivelato il Delehaye nei suoi studi pionieristici, si sarebbero tuttavia rivelate infruttuose³. Il vescovo di Nancy d'Osmond, che aveva provveduto a consultare le opere dei bollandisti e il *Martirologio Romano* al fine di offrire al clero diocesano informazioni riguardanti San Napoleone in vista dei pubblici festeggiamenti del 15 agosto, non avrebbe mancato di comunicare al cardinal Caprara e al ministro dei culti Portalis l'esito negativo delle proprie ricerche⁴. In modo analogo, furono prive di risultato anche le indagini condotte nelle fonti agiografiche dai vescovi di Gand e Tournai e da diversi ecclesiastici dell'arcidiocesi di Besançon⁵.

Un così ampio e diffuso interesse delle gerarchie ecclesiastiche francesi verso San Napoleone e il suo culto doveva forse essere determinato dalla novità della procedura e dal rilievo politico attribuito dal regime a tale iniziativa, finalizzata ad alimentare il nascente culto personale di Bonaparte attingendo alle forme della tradizione liturgica cattolica⁶. A tale obiettivo miravano anche l'inserimento nel canone della messa della preghiera *Domine Salvum fac Imperatorem et Regem*, per invocare la protezione divina sulla persona del sovrano; l'intonazione del *Te Deum* nelle cattedrali e nelle parrocchie per celebrarne i successi militari, la conclusione dei trattati di pace e il giorno genetliaco; la non infrequente presenza del suo ritratto negli edifici sacri; la diffusione del *Catechismo Imperiale*. Secondo le intenzioni del governo, l'introduzione del «culte éphémère», «cree de toutes pièces», di San Napoleone doveva infatti contribuire a circondare il sovrano di un alone sacralizzante, che oltre a legittimarne l'azione politica e a porre le basi per la creazione di «une sorte de culte impérial dans les formes catholiques», avrebbe dovuto favorire il radicamento del consenso verso la causa napoleonica nei territori dell'Impero⁷.

Bruxelles, Vromant & Co., 1926, t. I, pp. 81-88; A. LATREILLE, *Le catéchisme impérial de 1806: études et documents pour servir à l'histoire des rapports de Napoléon et du clergé concordataire*, Paris, Les Belles Lettres, 1935, pp. 60-62, 130 e segg.; J. LEFLON, *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, vol. XX, *Crisi rivoluzionaria e liberale (1789-1846)*, ed. italiana sulla 2ª edizione francese, Torino, SAIE, 1971-1975, pp. 410-412; M.-C. DE BOUET DU PORTAL, *À propos de la Saint-Napoléon: la solennité du 15 août sous le Premier et le Second Empire*, in *Revue de l'Institut Napoléon*, n° 158-159, 1992, pp. 145-168; J.-O. BOUDON, *Grand homme ou demi-Dieu? La mise en place d'une religion napoléonienne*, in «Romantisme», n° 100, 2, 1998, pp. 131-141; ID., *Napoléon et les cultes*, cit., pp. 134-136; A. NIERO, *Riflessi liturgici nell'età napoleonica a Venezia: il culto di San Napoleone e sue connessioni*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 55, 1999, pp. 67-92; B. PLONGERON, *Des résistances religieuses à Napoléon (1799-1813)*, Paris, Letouzey & Ané, 2006, pp. 257-278; V. PETIT, *Religion du souverain...*, cit., pp. 643-658. Per il culto e l'iconografia di San Napoleone, cfr. R. ARGENZIANO, *San Napoleone e le reliquie nelle collezioni Demidoff*, in *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica. A proposito del Trattato di Tolentino*, Atti del convegno (Tolentino, 18-21 Settembre 1997), a cura di N. Raponi, Pubblicazione degli Archivi di Stato, Roma 2000, pp. 143-162; ID., *San Napoleone: la santità del potere ossia il potere della santità*, in *Visions of holiness. Art and devotion in Renaissance Italy*, edited by Andrew Ladis and Shelley E. Zuraw, Athens, 2001, pp. 213-229.

³ H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 83.

⁴ ADMM, 50 J I 28 04 9 - 2, *Lettre, l'Evêque de Nancy au Cardinal Légat, Nancy, le 26 Avril 1806*; ADMM, 50 J I 28 04 3, *Lettre, l'Evêque de Nancy au Ministre des Cultes Portalis, Nancy, le 25 Avril 1806*, cit. in H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 83. Per informazioni biografiche sul vescovo Antoine-Eustache d'Osmond (1754-1823), cfr. J.-O. BOUDON, *Les élites religieuses à l'époque de Napoléon. Dictionnaire des évêques et vicaires généraux du Premier Empire*, Paris, Nouveau Monde, 2002, pp. 226-228.

⁵ H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 83. Si veda inoltre *Correspondance de Le Coz, évêque constitutionnel d'Ille-et-Vilaine et Archevêque de Besançon*, publiée pour la Société d'Histoire Contemporaine par le P. Roussel de l'Oratoire, t. II, Paris, Alphonse Picard et Fils, 1903, p. 251.

⁶ H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 81.

⁷ B. PLONGERON, *Des résistances religieuses à Napoléon*, cit., p. 257. Sul punto, si veda anche M. CAFFIERO, *Chiesa e vita religiosa*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011, pp. 101-103

Attestato per la prima volta nell'*Almanach National* dell'anno XI (1802-1803), che ne fissava la festività religiosa al 16 agosto in sostituzione di quella di San Rocco, il culto di San Napoleone era stato introdotto nel clima favorevole a Bonaparte, venutosi a creare in Francia con la svolta concordataria e la proclamazione del Consolato a vita. Tuttavia, sarebbe stato soltanto in età imperiale, a seguito del *tournant* decisivo costituito dal trionfo di Austerlitz e dalla conclusione della pace di Presburgo, che il culto del santo eponimo dell'imperatore avrebbe trovato piena affermazione quando, assecondando la proposta avanzata dal ministro dei culti Portalis - che in una lettera del 4 gennaio 1806 aveva suggerito di elevare la festività di San Napoleone a festa nazionale richiamandosi alla tradizione di Antico Regime e alle celebrazioni indette in onore dei re di Francia nel giorno di San Luigi -, Bonaparte aveva deciso di stabilire l'evento al 15 agosto: una scelta non casuale, dal momento che in tal giorno ricorrevano oltre al suo natalizio, anche l'anniversario della ratifica del Concordato da parte del pontefice Pio VII e, specialmente, la festività mariana dell'Assunta⁸. Nella logica della politica religiosa post-concordataria che aveva visto assurgere Napoleone a *defensor fidei*, meritevole di aver riaperto al culto cattolico gli edifici sacri nazionalizzati durante la Rivoluzione e di aver posto termine, attraverso gli accordi stipulati con la Santa Sede, allo scisma fra clero costituzionale e clero refrattario⁹, la festa di San Napoleone avrebbe pertanto consentito di celebrare e tessere l'encomio del fautore del «rétablissement du culte catholique en France»¹⁰, invocando la benedizione del suo santo patrono, al contempo santo patrono dell'Impero, e dell'Assunta, santa patrona di Francia.

La volontà di sostenere la diffusione del culto del santo eponimo di Bonaparte a fronte del crescente scetticismo e di superare l'«extrême embarras» che, nelle settimane antecedenti la celebrazione della festa nazionale, era stato suscitato dal mancato riscontro nei martirologi di riferimenti che ne certificassero in modo inconfutabile l'esistenza, avrebbe indotto il cardinal Caprara a promuovere ricerche più approfondite sul conto di San Napoleone¹¹. I risultati ottenuti sarebbero infine serviti a compilarne la *legenda* agiografica, l'*Elogium seu Lectio Sancti Napoleonis*, che il cardinal legato si impegnò a far pervenire all'episcopato francese e agli ordinari diocesani dei *départements réunis*, con la circolare del 21 maggio 1806¹². Il documento, oltre a contenere le precise istruzioni a cui i vescovi si sarebbero dovuti attenere ai fini della corretta celebrazione della festività religiosa del 15 agosto - questi ultimi erano tenuti ad annunciare l'evento ai fedeli la prima domenica di agosto di ogni anno attraverso la pubblicazione di una circolare, «vel alio convenienti modo» -, disponeva altresì lo

⁸ H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 82.

⁹ Cfr. L. MASCILLI MIGLIORINI, *Napoleone*, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 195-201; J.-O. BOUDON, *Histoire du Consulat et de l'Empire, 1789-1815*, Paris, Perrin, 2002, pp. 78-85; ID., *Napoléon et les cultes*, cit., pp. 25-31; ID. (sous la direction de), *Le Concordat et le retour de la paix religieuse. Actes du colloque organisé par l'Institut Napoléon et la Bibliothèque Marmottan le 13 octobre 2001*, Paris, SPM, 2008.

¹⁰ Così recitava al Titolo I, il primo articolo del decreto 19 febbraio 1806: «La fête de Saint Napoléon et celle du rétablissement de la religion catholique en France seront célébrées, dans toute l'étendue de l'Empire, le 15 août de chaque année, jour de l'Assomption, et époque de la conclusion du concordat»; cfr. H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 82. Per la versione integrale del documento, cfr. V. PETIT, *Religion du souverain*, cit., pp. 646-647.

¹¹ A. LATREILLE, *Le catéchisme impérial de 1806*, cit., pp. 130-134; H. DELEHAYE, *La légende de saint Napoléon*, cit., p. 83.

¹² Il testo integrale della circolare firmata dal cardinal Caprara è riportato in P. GUÉRANGER, *Institutions liturgiques*, Le Mans/Paris, Fleuriot/Sagnier et Bray, 1841, t. II, pp. 762-764. Si veda anche V. PETIT, *Religion du souverain*, cit., pp. 648-849. La prima orazione della messa è precisata nella circolare del cardinal Caprara: «ORATIO. Præsta, quæsumus, omnipotens Deus, ut, intercedente S. Napoleone Martyre tuo, et a cunctis adversitatibus liberemur in corpore, et a pravīs cogitationibus mundemur in mente. Per Dominum, etc.».

svolgimento della funzione religiosa, della processione e dell'azione di grazie, non mancando di offrire indicazioni sulla benedizione papale e sull'indulgenza plenaria da impartire in occasione di tale solennità. La circolare emanata da Caprara ordinava infine di recitare la preghiera in onore del santo, secondo le modalità previste dal messale romano nella messa *Laetabitur* per un martire non pontefice.

È quindi ai fini della compilazione della *legenda* agiografica che il cardinal Caprara commissionò al Collegio dei Dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano una ricerca sull'esistenza di San Napoleone. Si ripercorrono in questa sede i momenti di quell'indagine, dalla fase iniziale, corrispondente alla richiesta espressa dal cardinal legato, fino agli esiti conclusivi, quando le informazioni ottenute dai dottori dell'Ambrosiana e, specificatamente, dal custode del catalogo Pietro Mazzucchelli, servirono alla redazione della *legenda* di San Napoleone.

Accanto a questa prima indagine, si potrebbe dire "ufficiale", negli ambienti della Biblioteca Ambrosiana furono condotte almeno due altre ricerche sul conto del santo patrono dell'Impero all'indomani della proclamazione della festa nazionale del 15 agosto: la prima avviata ad opera del parroco di Affori (sobborgo a nord di Milano) Alessandro Astesani, la seconda a Cremona dall'abate camaldolese Isidoro Bianchi. Queste due indagini furono le prime di cui si abbia attestazione per i territori del Regno Italico, a riprova che il culto effimero di San Napoleone suscitò viva curiosità anche di eruditi e intellettuali della penisola, le cui ricerche finirono per fornire materiali utili sia alla polemica sostenuta dai detrattori del regime, che vedevano nell'infondatezza del culto di San Napoleone un pretesto per gettare discredito sulla politica religiosa di Bonaparte; sia ai sostenitori della causa napoleonica, che vi trovarono argomenti per incoraggiare, difendere e promuovere la diffusione del mito di Napoleone imperatore.

1. Il cardinal Caprara e il Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana: l'indagine di Pietro Mazzucchelli e i suoi riflessi nella compilazione della legenda agiografica di San Napoleone

1. a Alla ricerca di un santo di nome Napoleone

La necessità di porre rimedio alla spinosa situazione venutasi a creare a seguito della ratifica del decreto di Portalis del 19 febbraio e di contrastare il crescente scetticismo che contribuiva a gettare discredito sull'effettiva esistenza del santo eponimo dell'imperatore, indusse il cardinal Caprara a rivolgersi al Collegio dei Dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, all'epoca composto dal prefetto Pietro Cighera, dal proprefetto Gaetano Bugati, dai dottori Antonio Mussi e Carlo Amoretti e dal custode del catalogo Pietro Mazzucchelli¹³. Assegnando ai dottori che operavano all'interno della prestigiosa istituzione culturale milanese il compito di avviare accurate ricerche nei martirologi, il cardinal legato auspicava così di ottenere notizie utili a certificare l'esistenza di San Napoleone; informazioni che gli avrebbero consentito di procedere alla compilazione della *legenda* agiografica, che avrebbe poi provveduto a diffondere. Determinato a giungere in breve termine ad una risoluzione del problema, il cardinal Caprara aveva quindi preso contatti con il bibliotecario dell'Ambrosiana Carlo Amoretti, membro dal 1803 dell'Istituto Nazionale, già collaboratore a Parma del

¹³ Cfr. F. BUZZI, *Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana da Angelo Mai a Luigi Biraghi*, in *Storia dell'Ambrosiana. L'Ottocento*, Milano, Cariplo, 2001, vol. III, p. 27.

ministro riformatore Du Tillot e professore di teologia dogmatica e diritto canonico all'università di Pavia. Amoretti aveva poi comunicato tale richiesta agli altri dottori, dando avvio in tal modo alle ricerche¹⁴.

Sull'assegnazione dell'incarico, non solo aveva giocato un ruolo determinante l'ottimo credito di cui godevano in ambito culturale, nel territorio italiano e nel resto d'Europa, l'istituzione federiciana e i suoi studiosi, ma aveva inoltre influito il riavvicinamento fra Caprara e la propria Arcidiocesi, nella quale il porporato bolognese aveva fatto temporaneamente ritorno l'anno precedente - dopo tre anni di assenza dovuti alle responsabilità della legazione parigina - per presiedere alla cerimonia di incoronazione di Napoleone a Re d'Italia¹⁵. Il seppur breve periodo di permanenza a Milano aveva consentito all'Arcivescovo di intensificare i rapporti con l'ambiente dell'Ambrosiana: nel biennio successivo infatti avrebbe fatto ricorso in più di un'occasione all'attiva collaborazione dei dottori, ad esempio, incaricando Amoretti di procurargli e inviargli a Parigi opere sulla vita di San Carlo Borromeo¹⁶; oppure, nel 1806, affidando ad Antonio Mussi e a Pietro Mazzucchelli l'importante compito di tradurre dal francese all'italiano il *Catechismo Imperiale*¹⁷.

¹⁴ Così riporta il Mazzucchelli: «l'Arcivescovo Card. Caprara scrisse o fece scrivere al d. Amoretti che si rintracciassero memorie sopra il supposto S. Napoleone e l'Amoretti aveami interpellato in tale arg[oment]o» (BAMi, Cart. X 308 inf., ff. 212-213, *Lettera di Pietro Mazzucchelli* [destinatario e data ignoti]). Il documento mi è stato segnalato dal Prof. Giuseppe Frasso, che ringrazio sentitamente. Per un orientamento di carattere biografico e sull'attività di studio e divulgazione di Carlo Amoretti (1741-1816), rinvio a L. BOSSI, *Elogio letterario del sig. Abate Carlo Amoretti*, «Memorie della società italiana», Modena, XIII (1820), pp. XXXVIII-LI; G. LABUS, *Vita di Carlo Amoretti*, premessa a C. AMORETTI, *Viaggio da Milano ai tre laghi*, Milano, Silvestri, 1824, pp. X-XL; S. MUSITELLI, *Un poligrafo onegliese del Settecento. L'abate Carlo Amoretti (1741-1816)*, Alassio, Pozzi, 1935; C. CASTIGLIONI, *Dottori dell'Ambrosiana, Carlo Amoretti*, in *Memorie storiche della diocesi di Milano*, vol. II, 1955, pp. 49-51; R. DE FELICE, *Amoretti, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. III (1961), pp. 9-10; V. MOLLA, *Carlo Amoretti agronomo e pubblicista (1741-1816)*, (tesi di laurea), Università degli Studi di Milano, a.a. 1975-6, rel. C. Capra; F. ARATO, *Carlo Amoretti e il giornalismo scientifico nella Milano di fine Settecento*, «Annali Fondazione L. Einaudi», XXI (1987), pp. 175-220; ID., *Un illuminista italiano tra chiostro, scuola e scienza: Carlo Amoretti e la sua attività a Parma*, «Parma nell'arte», II (1978), pp. 53-74; S. MORGANA, *Carlo Amoretti bibliotecario e divulgatore scientifico*, in *Erudizione e letteratura all'Ambrosiana tra Sette e Ottocento. Atti delle giornate di studio 22-23 maggio 2009*, a cura di M. Ballarini e P. Bartesaghi, «Studi Ambrosiani di Italianistica», 1/2010, Milano, Bulzoni, 2010, pp. 135-150.

¹⁵ Sul soggiorno e sull'incoronazione di Bonaparte a Re d'Italia, avvenuta nel Duomo di Milano il 26 maggio 1805, rinvio ad A. PILLEPICH, *Milano capitale napoleonica, 1800-1814*, Paris, Lettrage, 2001, pp. 398-402; ID., *Napoleone e gli italiani*, Bologna, Il Mulino, 2005; F. RUGGERI, *L'incoronazione di Napoleone I a Re d'Italia nei documenti del Capitolo Metropolitano di Milano*, in «Aevum», LXXIX, Fasc. 3 (Settembre-Dicembre 2005), pp. 745-776.

¹⁶ «Accuso le due gradite sue dei 9 e 14 corrente. [...] Io gliene sono grato, come lo sono egualmente della spedizione ch'ella mi fa per diligenza de' due piccioli involti statigli consegnati dal Sig[no]re Amoretti Bibliotecario Ambrosiano, con un pacco di cinque copie della Vita di S. Carlo» (ASDM, Mensa Arcivescovile, Cart. 3, *Lettera. L'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Caprara all'Amministratore della Mensa Arcivescovile, Parigi, 27 gennaio 1806*); ringrazio il dott. Fabrizio Pagani per avermi cortesemente segnalato il fondo archivistico. Per l'attività del cardinal Caprara, durante i tre mesi di soggiorno milanese del 1805, cfr. A. RONCHI, *Giovanni Battista Caprara arcivescovo di Milano*, cit., pp. 364-369.

¹⁷ La partecipazione del Mussi alla traduzione del Catechismo imperiale è attestata in ASMi, Atti di Governo, Culto p. m., Cart. 2725, *Lettera, l'incarico del portafoglio del ministero per il Culto Gaetano Giudici alla Reggenza del Governo Provvisorio, Milano, 9 maggio 1814*. A Mazzucchelli fu anche affidato il compito di individuare, e quindi correggere, gli errori presenti nella prima versione a stampa del *Catechismo*, pubblicata dal Sonzogno nel 1807; cfr. ASMi, Atti di Governo, Culto p. m., Cart. 2725, *Lettera, il Vicario Generale di Sua Em[inenza] il Cardinale Arcivescovo di Milano a Sua Eccellenza il ministro per il Culto*, Milano, li 19 febbraio 1807; [anche in] ASDM, Carteggio Ufficiale, Cart. 230, f. 32; vedasi, inoltre, BAMi, R. 246 inf., f. 91; BAMi, X 308 inf., ff. 8-43. Mazzucchelli fu inoltre incaricato di tradurre dal francese la pastorale del cardinal Caprara che promuoveva la diffusione del *Catechismo* nelle diocesi dell'Impero; cfr. ASMi, Atti di Governo, Culto p. m.,

Tra gli studiosi che frequentavano l'Ambrosiana, fu proprio il Mazzucchelli ad attivarsi con maggior solerzia per ottenere notizie riguardo a San Napoleone. Studioso di grande fama, dotato di straordinaria erudizione e dai molteplici interessi, Mazzucchelli era un ottimo conoscitore del patrimonio librario custodito nella Biblioteca, nella quale era stato assunto nel 1787, su proposta del Prefetto Baldassarre Oltrocchi, in qualità di scrittore di lingue orientali, inglese, francese e tedesco. Nel 1804, dopo due anni di alunnato, era stato nominato custode del catalogo, subentrando nell'incarico al sacerdote Giulio Cesare della Croce; negli anni successivi, avrebbe ricoperto la carica di dottore (1810), di proprefetto (1816) e, dopo la scomparsa del Cighera, di prefetto (1823), ruolo che avrebbe mantenuto fino al 1829, anno della sua morte¹⁸.

Al fine di rispondere alla richiesta del cardinal Caprara, Mazzucchelli avviò le proprie indagini nei fondi dell'Ambrosiana e presso la ricca collezione libraria del marchese Gian Giacomo Trivulzio, il ciambellano del Regno Italico appartenente ad una delle famiglie più in vista del patriziato milanese, noto per i suoi interessi antiquari ed artistici, da cui il Mazzucchelli avrebbe, di lì a poco, ottenuto l'incarico di occuparsi della biblioteca e del museo di famiglia¹⁹. Dall'attenta disamina dei martirologi e dei principali repertori

Cart. 2725, *Pastorale*, [Copia] Giovanni Battista del Titolo di S. Onofrio Prete Cardinale Caprara, *Legato a Latere nell'Impero Francese, per misericordia di Dio Arcivescovo di Milano*, n. d. Sull'introduzione, nei territori dell'Impero del Catechismo napoleonico, la bibliografia è, come si suol dire, sconfinata; cfr. A. LATREILLE, *Le catéchisme impériale de 1806*, cit.; D. MENOZZI, *Cristianesimo e rivoluzione francese*, Brescia, Queriniana, 1977, pp. 188 ss.; B. PLONGERON, *Le catéchisme impérial (1806) et l'irritante leçon VII sur le quatrième commandement*, in AA. VV., *Enseigner le catéchisme: autorités et institutions XVIe-XXe siècles*, a cura di R. Brodeur, B. Caulier, Québec/Paris, Presses de l'Université Laval/Éditions du Cerf, 1997, pp. 141-159; ID., *Des résistances religieuses à Napoléon*, cit., pp. 257-278; I. PEDERZANI, *Il catechismo imperiale del 1806 non della chiesa ma del governo francese: la traduzione italiana*, in *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale 1802-1814*, a cura di A. Robbiati Bianchi, Milano, 2002, pp. 631-668. Sulla figura di Antonio Mussi (1754-1810), sugli interessi di studio e sulla sua attività letteraria ed artistica, rinvio a C. CASTIGLIONI, *Dottori dell'Ambrosiana, Antonio Vittore Mussi*, cit., pp. 51-52; M. BERNUZZI, *La facoltà teologica dell'Università di Pavia nel periodo delle riforme (1796-1799)*, Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1981, pp. 111-121; ID., *Antonio Mussi*, in «...parlavano un suon che attenta l'Europa ascolta». *Poeti, scienziati, cittadini nell'ateneo pavese tra riforme e rivoluzione*, Pavia, Università degli Studi di Pavia e Biblioteca Universitaria di Pavia, 2000, pp. 349-353; ID., *Gli affetti del teologo pittore. Antonio Mussi, amico e corrispondente di Lorenzo Mascheroni*, in *Esortazione alle storie*, a cura di A. Stella - G. Lavezzi, Milano, Cisalpino, 2001, pp. 347-394; M. BALLARINI, *Lo Jefe di Antonio Mussi e lo stile tragico*, in *Erudizione e letteratura all'Ambrosiana tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 97-134. Si veda, inoltre, il ritratto che ne viene dato in BAMi, SP.II.269, *Elogio Istorico di Ant[oni]o M[ari]a Mussi sacerdot[ote] della Comp[agn]ia degli Oblati de' SS. Ambrosio e Carlo*. Per una bibliografia aggiornata su Pietro Mazzucchelli (1762-1829), cfr. G. FRASSO - M. RODELLA, *Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 137-139.

¹⁸ Cfr. F. BUZZI, *Il Collegio dei Dottori*, cit., vol. III, p. 56; M. RODA, *Mazzucchelli, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXII (2008), p. 741.

¹⁹ «Non mai per compensare le dotte fatiche ch'ella fa intorno ai nostri libri, ma solo per darle un testimonio della nostra riconoscenza la preghiamo tanto io quanto mio fratello di accettare il piccolo dono che le sarà presentato dal latore di questa. Nel med[esim]o tempo anche a nome di mio fratello oso supplicarla e per la nota sua gentilezza e per l'amicizia ch'ella porta alla mia famiglia di non voler ruscare d'assumere il titolo e l'incarico di nostro Bibliotecario e di Custode al nostro Museo, il quale dalla sua diligenza potrà acquistar nuovo lustro, ed averlo insieme non solo alla mia Casa, ma alla mia Patria altresì» (BAMi, R 246 inf., f. 89, *Lettera, Gian Giacomo Trivulzio all'abate Pietro Mazzucchelli, da Casa, 21 giugno 1806*); Mazzucchelli, avrebbe accettato, di buon grado, l'incarico, per il quale avrebbe ricevuto il lauto compenso di cento scudi annui: «[...] io non oso ruscare un tanto onore. - rispondeva infatti dopo pochi giorni. A tal effetto ho prevenuto i miei Superiori della Biblioteca Ambrosiana, i quali, sentendo che il nuovo mio impiego non è per impedire gli antichi miei impegni contratti colla medesima, benignamente mi hanno accordato il loro assenso» (BAMi, R 246 inf., f. 90, *Lettera, Pietro Mazzucchelli al Marchese Gio. Giacomo Trivulzio, Milano, 22 giugno 1806*). Sul patrimonio librario

agiografici, similmente a quanto era avvenuto nelle settimane precedenti per i vescovi di Tournai, Nancy e Gand e per gli ecclesiastici di Besançon, anche il Mazzucchelli constatò presto l'assenza di riferimenti attestanti, in modo chiaro ed inconfutabile, l'esistenza di un santo di nome Napoleone. La ricerca non si rivelò, tuttavia, infeconda o del tutto priva di risultati.

L'attenta analisi del *Martirologio Romano*, di cui l'erudito milanese aveva consultato l'edizione parigina del 1607 stampata da Michel Sonnius e recante le *notationes* del Baronio, gli aveva infatti consentito di individuare al giorno 2 maggio la presenza di un santo, *Neapolis*, il cui nome presentava una forte assonanza con quello dell'imperatore. Nel martirologio si affermava che il santo - che le edizioni posteriori del *Martirologio Romano* avrebbero registrato nella variante *Neopolis* - era morto in carcere a Roma dopo aver subito atroci sofferenze con i compagni Saturnino, Germano e Celestino; notizie esigue, ma che il Mazzucchelli non mancò di appuntare per via della somiglianza tra il nome del martire e quello di Napoleone²⁰.

Informazioni del tutto consimili erano state desunte dal Mazzucchelli consultando presso la biblioteca del Trivulzio, il martirologio scritto e corretto dal presbitero bresciano Alessandro Pellegrini, pubblicato a Venezia nel 1560 presso la tipografia di Giovanni Varisco²¹. Anche in questo caso, al 2 maggio era attestata l'esistenza del santo di nome *Neapolis*, riguardo al quale si davano informazioni più succinte rispetto a quelle riscontrabili nell'opera del Baronio. Nel martirologio del Pellegrini, *Neapolis* era ricordato assieme al solo compagno Saturnino; inoltre, pur essendo testimoniata la morte in carcere, erano assenti sia le notizie concernenti i supplizi patiti, sia le indicazioni del luogo in cui i santi avevano trovato la morte²².

La presenza di un santo di nome *Neapolis* o *Neopolis* era poi confermata nelle note che il cardinale Domenico Giorgi aveva apposto al *Martyrologium Adonis*, testo che il vescovo francese Adone di Vienne aveva compilato nel IX secolo sul modello dei precedenti del Venerabile Beda e di Floro e di cui il Giorgi aveva curato la riedizione nel 1745 al fine di integrare e arricchire la versione secentesca commentata da Heribert Rosweyde, agiografo

della famiglia Trivulzio e sull'attività di Mazzucchelli in qualità di bibliotecario, rinvio a C. PASINI, *Dalla biblioteca della famiglia Trivulzio al fondo Trotti dell'Ambrosiana (e «l'inventario di divisione» Ambr. H. 150 suss. Compilato da Pietro Mazzucchelli)*, in «Aevum», LXVII, Fasc. 3 (Settembre-Dicembre 1993), pp. 647-685.

²⁰ *Martyrologium romanum ad novam kalendarij rationem, et ecclesiasticae historiae veritatem restitutum Gregorii XIII. Pont. Max. iussu editum. Accesserunt notationes atque tractatio de martyrologio romano, auctore Caesare Baronio Sorano, Iam primum in Germania post novissimam editionem romanam ab ipso auctore nunc tit. ss. martyrum Nerei & Achillei S. R. E. presbytero cardinale, & bibliothecario apostolico, emendatae & compluribus aucta*, Parisiis, apud Michaellem Sonnum, MDCVII. La notizia è data nella minuta contenente i risultati della ricerca e trasmessa da Mazzucchelli all'Amoretti: «Martyrologi[um] Romanum cum notis Baroni[i] - Parisiis ap[ud] Sonnum 1607. 2 Maii. Romæ Sanctorum Martyrum Saturnini, Neapoli, Germani & Celestini, qui multa passi in carcerem demum conjecti ibi in Domino quieverunt. I martirologi posteriori dicono Neopoli» (ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, *Letteratura*, Fasc. 21, *Miscellanea di memorie d'opere stampate*, f. 11). Mazzucchelli aveva consultato il martirologio con le note del Baronio in Ambrosiana cfr. BAMi, Cart. X 308 inf., ff. 212-213, cit.

²¹ *Martyrologium secundum morem sacrosanctae romanae et universalis ecclesiae scriptum et emendatum per Alexander de Peregrinis presbyterum Brixensem, Venetiis, apud Ioannem Veriscum et socios*, MDLX, in-8. La notizia è attestata negli appunti del Mazzucchelli in BAMi, X 282 inf., f. 92. Sul Pellegrini, rinvio a F. MOLINARI, *Il prete bresciano Alessandro Pellegrini e il "Pellegrino" e le "Noctes vaticanae"*, in «Studia Borromaica», 3 (1989), Milano Accademia san Carlo, pp. 93-119.

²² «Alli 2 maggio leggesi dopo S. Atanasio, invece di S. Neopolo S. Neapoli così: Eodem die sanctorum Saturnini et Neapolis, qui in carcere quieverunt. Esiste nella Libreria Trivulzi d[ett]o Martirologio» (BAMi, X 282 inf., f. 92, cit.).

gesuita precursore dei bollandisti²³. Nelle *adnotationes* relative ai santi ricordati il 2 maggio, tra i quali il *Martirologio* di Adone includeva Saturnino e *Neopolis* certificandone la morte in carcere²⁴, il Giorgi, che aveva condotto il lavoro di ricerca in codici della Biblioteca Ottoboniana, ne attestava le origini ad Alessandria d’Egitto; informazione, quest’ultima, che trovava conferma negli *Acta Sanctorum*²⁵. Se le annotazioni del Giorgi situavano in modo inconfutabile il luogo di nascita del santo in Oriente²⁶, più controversa appariva l’identificazione del luogo del martirio. In appendice al *Martirologio* di Adone, dove il Giorgi aveva riposto notizie originariamente comprese nell’opera, ma che le sue minuziose analisi filologiche e quelle cinquecentesche di Iacopo Mosandro avevano indotto a ritenere apocrife e non attribuibili alla mano del vescovo di Vienne²⁷, erano indicati tre possibili luoghi in cui situare la *passio* del martire: Alessandria d’Egitto, l’Istria e Nicea in Bitinia²⁸; notizie che divergevano da quanto sostenuto nel martirologio del Baronio che collocava a Roma il luogo del supplizio. Tuttavia, soltanto nel primo caso, ovvero per il martire di nome *Neapolis* morto ad Alessandria, era riscontrabile una certa corrispondenza con le altre informazioni presenti nei martirologi di Adone, del Pellegrini e dello stesso Baronio, in quanto, a differenza degli omonimi morti in Istria e a Nicea, questi era il solo ad essere ricordato assieme ai compagni

²³ *Martyrologium Adonis Archiepiscopi Viennensis ab Heriberto Rosweido Societatis Jesu Theologo jam pridem ad Mss. exemplaria recensitum, nunc ope Cadicum Bibliothecæ Vaticanæ recognitum & adnotationibus illustratum. Opera et studio Dominici Georgii. Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV P. M. ab intimo sacello. Accessere Martyrologia & Kalendaria aliquot ex Vaticana & aliis Bibliothecis eruta, nunc primum in lucem edita, Romæ, MDCCXLV, ex typographia Palladis.* Su Domenico Giorgi (1690-1747), prelado domestico e cappellano segreto di Benedetto XIV, erudito di grande fama, autore di una revisione del martirologio romano e curatore della nuova edizione del *Martyrologium Adonis*, si vedano: J. DUBOIS - G. RENAUD, *Le martyrologe d’Adon. Ses deux familles, ses trois recensions. Texte et commentaire*, Paris, Éd. du C.N.R.S., 1984; M. P. DONATO, *Giorgi, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LV (2001), pp. 311-313. Sul Rosweyde (anche Roswey), (1569-1629), sulla pubblicazione del martirologio di Adone (1613) e sull’ambizioso progetto di raccogliere e commentare in diciotto volumi fonti letterarie di carattere agiografico, annunciato nell’opuscolo *Fasti sanctorum quorum vitæ in belgicis bibliothecis manuscriptæ* (Anversa, 1607) e mai realizzato, ma che sarebbe servito come valido punto di riferimento a Jean Bolland per la pubblicazione degli *Acta Sanctorum*, rinvio a J.-P. GRAUSEM, *Rosweyde Héribert*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, t. XIV¹ (1939), coll. 10-11; G. M. VIAN, *Bibliotheca Divina, filologia e storia dei testi cristiani*, Roma, Carocci, 2001, p. 222; *De Rosweyde aux Acta Sanctorum. La recherche hagiographique des Bollandistes à travers quatre siècles*, Actes du colloque international (Bruxelles, 5 octobre 2007), édités par R. Godding - B. Joassart - X. Lequeux - F. De Vriendt, Bruxelles, Société des Bollandistes, 2009.

²⁴ «Eodem die, natalis SS. Saturnini & Neopolis, qui in carcere requieverunt» (*Martyrologium Adonis [...]* *Opera et studio Dominici Georgii*, cit., p. 183).

²⁵ «*Saturnini & Neopolis, Alexandrinorum martyrum cultus ac celebritas profluit ex Hieronymioanis; inde ex Romano parvo, Adone nostro, Usuardo, Rhinoviensi, Richenoviensi. Augustanum Saturnini meminit. Item Labbea. num. Martyrologium Ottobonianum, post Athanasium habet: Et natalis Saturnini in carcere quiescentis cum Neapolim socio suo. Et natalis Celestini, & sancti Nesifori. Vide de his Bollandianos hac die pag. 180*» (*Ibidem*, p. 184).

²⁶ Vedasi quanto segnalato dal Mazzucchelli all’Amoretti, con riferimento alle note del Giorgi: «pare che siano martiri alessandrini» (ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, cit.).

²⁷ *Appendix ad Adonis Archiep. Vienn. Martyrologium*, in *Martyrologium Adonis [...]* *Opera et studio Dominici Georgii*, cit., p. 637. Nell’appendice, le note che già il Mosandro aveva ritenuto apocrife, si distinguono da quelle del Giorgi, poiché introdotte dall’asterisco. Sul religioso tedesco e monaco certosino a Colonia, Iacopo Mosandro (1520 ca.-1589), rinvio a E.-H.-J. REUSENS, *Maesman (Jacques)*, in *Biographie Nationale publiée par l’Académie Royale de Belgique*, vol. XIII, p. 145; M. A. BORELLI, *Mosander o Maesman Giacomo*, in *Dizionario Ecclesiastico*, vol. II, p. 1070.

²⁸ *Appendix ad Adonis*, cit., p. 644, 680.

Saturnino e Celestino e ad avere il *dies natalis* al 2 maggio²⁹. Gli altri, per i quali l'anniversario del martirio ricorreva rispettivamente il 16 e il 21 ottobre, erano indicati il primo, come compagno di martirio dei santi Austero, Suffo, Ianuario, Festo e Desiderio, il secondo, come spirato a Nicea assieme a più di settanta altri cristiani tra i quali figuravano i santi Afrigio, Macario, Diceo, Procolo e Modesto³⁰.

Inoltre, la presenza del nome *Neopolis* era stata rilevata dal Mazzucchelli esaminando il martirologio di Usuardo³¹, di cui il futuro prefetto dell'Ambrosiana consultò la versione commentata del gesuita belga Jean-Baptiste Du Sollier³², allievo del Papebroch³³ e responsabile della redazione degli *Acta Sanctorum* dopo la morte del Janninck³⁴. Anche in questo caso, nonostante il martirologio di Usuardo non facesse menzione del luogo del martirio, si registrava la presenza dei santi Neopolis e Saturnino al 2 maggio e trovava ulteriore attestazione il riferimento alla morte avvenuta in carcere³⁵. Ma notizie di maggior interesse potevano essere ricavate dal Mazzucchelli dalla lettura delle note del Du Sollier. Il bollandista belga asseriva con convinzione che i santi Saturnino e Neopolis fossero morti prigionieri, dopo aver patito le sofferenze del martirio ad Alessandria d'Egitto; tesi comprovata dalle indicazioni presenti nei martirologi più antichi: il geronimiano, il *Martyrologium Romanum parvum* dell'VIII secolo e i martirologi di Adone e di Usuardo³⁶. In tutti questi martirologi, al 2 maggio, nel paragrafo dedicato al santo e vescovo alessandrino Atanasio, che antecedeva le informazioni sui santi Saturnino e Neopolis³⁷, si distingueva il nome della città egiziana. Du Sollier riteneva che il riferimento ad Alessandria d'Egitto non riguardasse soltanto la vicenda biografica di Atanasio, ma che dovesse essere esteso a quella dei martiri Saturnino e Neopolis, nominati poco oltre. Nel sostenere la propria tesi, che peraltro riprendeva quanto già rilevato dal bollandista Godefroid Hensckens³⁸, il Du Sollier

²⁹ Non si faceva, tuttavia, riferimento a Germano, ma si indicavano i compagni Nesiforo ed Autisiodoro: «D VI Non. Maj. In Alexandria, natalis sancti Athanasii Episcopi & conf. et nat. Saturnini in carcere quiescentis cum Neopolim socio suo. Et nat. Sancti Celestini, & Sancti Nesifori. Autisiodoro, translatio corporum sanctorum confessorum Optati Episcopi, Memori, & Satiani presbyterorum» (*Ibidem*, p. 680).

³⁰ «16 Octob. XIV Kalendis Novembris. In Istria, natalis sanctorum Austeri, Neapoli, Suffii, Januarii, Festi & Desiderii»; «21 Octob. XII Kalendis Novembris. [...] * In Nicæa Bithyniae, Afrigis, Macarii, Dicei, Proculi, Neapoli, Modesti & aliorum numero septuaginta duorum» (*Ibidem*, p. 644), si veda l'asterisco indicante l'apocrifia della nota, attestata dal Mosandro.

³¹ *Martyrologium Usuardi Monachii, hac nova editione. Ad excusa exemplaria quatuordecim, ad codices mss. integros decem & septem, atque ad alios ferme quinquaginta collatum, ad additamentis expurgatum, castigatum & quotidianis observationibus illustratum. Opera et studio Joannis Baptistæ Sollerii, Societatis Jesu Theologi, Antverpiæ, Typographia Joannis Pauli Robyns, MDCCXIV*. Sul monaco benedettino Usuardo dell'abbazia di Saint-Germain-des-Prés e sul suo martirologio del IX secolo, servito poi a realizzare il *Martyrologium Romanum*, cfr. E. AMANN, *Usuard*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, t. XV² (1950), coll. 2313-2316.

³² Sul Du Sollier (1669-1740), cfr. A. P. FRUTAZ, *Du Sollier Jean Baptiste*, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. IV, coll. 2013-2015.

³³ Sul bollandista belga Daniel von Papebroch (anche Papenbroeck), (1628-1714), cfr. B. JOASSART, *Papebroch (van Papenbroeck), Daniel*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 7 (1998), coll. 1324-1325.

³⁴ Sul bollandista di Groninga, Konrad Janninck (anche Janning), (1650-1723), cfr. B. JOASSART, *Janning, Conrad*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, t. 26 (1997), coll. 906-907.

³⁵ «VI Non., Die 2 [Mensis Maius], [...] Eodem die, sanctorum Saturnini & Neopolis, qui in carcere requieverunt» (*Martyrologium Usuardi Monachii*, cit., p. 248).

³⁶ *Ibidem*, p. 248.

³⁷ Sulla vicenda biografica di Sant'Atanasio di Alessandria (295 ca.-373) esiste una copiosa bibliografia. Cfr. D. M. GWYNN, *Athanasius of Alexandria. Bishop, Theologian, Ascetic, Father*, Oxford University Press, Oxford, 2012.

³⁸ Per notizie biografiche sul gesuita ed agiografo limburghese Godefroid Hensckens (anche Henschenius) (1601-1681), collaboratore del Bolland e del Papebroch, all'elaborazione dei primi volumi degli *Acta Santorum*,

non avrebbe mancato di opporsi a quanto affermato dal Baronio, il quale - «re non satis examinata» - aveva optato per ubicare a Roma, e non ad Alessandria, il luogo del martirio³⁹. Dall'attenta lettura del commento del gesuita belga al martirologio di Usuardo, Mazzucchelli poté ancora una volta constatare come il nome del santo compagno di Saturnino si potesse presentare nella duplice forma *Neopolis* o *Neapolis*. Mentre, come detto, nel martirologio di Usuardo era attestata la prima forma, in diversi codici posteriori che si rifacevano all'opera del monaco benedettino compariva quasi sempre la variante *Neapolis*; come nel caso di un codice proveniente dall'abbazia di Pulsano studiato dall'Henskens e che il Papebroch stimava essere stato scritto nei primi decenni del secolo XII, o similmente al codice *Centulense* già noto al Rosweyde e compilato presso l'abbazia piccarda di Saint-Riquier o, ancora, come nel caso di un codice utrettino che presentava, in forma compendiata, l'opera di Usuardo⁴⁰.

In seguito, Mazzucchelli estese la propria ricerca ai volumi degli *Acta Sanctorum*, prodigandosi di annotare le notizie inserite nella monografia dedicata ai santi Saturnino e Neopolis menzionati dai bollandisti al 2 maggio⁴¹. In modo particolare, Mazzucchelli avrebbe evidenziato le controversie messe in luce dai seguaci di Jean Bolland ed emerse durante la ricostruzione filologica riguardanti il martire Neopolis. In primo luogo, riportando le notizie date dai bollandisti sul luogo del martirio, l'erudito milanese dichiarava che «dubitasi se sia *Romæ* o *Alexandriæ*»⁴², dal momento che alcune fonti - e segnatamente il Martirologio Romano del Baronio - facevano riferimento alla morte avvenuta a Roma, mentre altre attestavano il martirio di Neopolo ad Alessandria⁴³. Un secondo problema sollevato dai bollandisti, sempre riguardante il luogo del martirio e puntualmente annotato dal Mazzucchelli, era legato all'eventualità che il termine «*Alexandriæ*» potesse in realtà derivare dall'errata trascrizione del nome Alessandro⁴⁴; ipotesi a cui, ad ogni modo, i bollandisti sembravano dare poco credito. Non ritenendo necessario soffermarsi ad esaminare un'ulteriore ipotesi di travisamento del contenuto originario delle fonti e che faceva riferimento alla possibile sostituzione del nome di «Hippolytus» con quello di «Neopolis» riportata in un codice irlandese⁴⁵, il Mazzucchelli passava quindi a indicare all'Amoretti la riflessione attuata dai bollandisti sul modo in cui doveva essersi compiuto il martirio. Propendendo per la *passio* alessandrina, i bollandisti avevano incluso nella monografia dedicata a Saturnino e Neopolis la descrizione particolareggiata del supplizio; aspetto

cfr. H. DELEHAYE, *Henschen (or Henskens) Godfrey*, in *The Catholic Encyclopedia*, vol. VII, p. 240; T. TOSCHI, *Hensckens (Henschenius) Godefroid*, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, col. 1408; B. JOASSART, *Hanschen(ius) (Henskens), Gottfried*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 4 (1995), col. 1427.

³⁹ *Martyrologium Usuardi Monachii*, cit., p. 248.

⁴⁰ Notizie sui codici Pulsanense, Centulense e sul codice della certosa di Utrecht - quest'ultimo indicato secondo la denominazione «*Matric[ulæ] Cart[us]iæ] Ultraject[ensis]*» - sono date dal Du Sollier nella prefazione al martirologio di Usuardo, *Martyrologium Usuardi Monachii*, cit., pp. LVIII-LIX. Il Mazzucchelli ne diede notizia all'Amoretti: «Ne' codici Pulsanensis, Centulensis - Matric. Cartus. Ultrajectensis leggesi Neapolis», Cfr. ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, cit.

⁴¹ AA. SS., Maii, t. I, Antverpiæ, 1685, p. 180.

⁴² ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, cit.

⁴³ «Chi vuole che dei 4 due fossero morti a Roma, e due in Alessandria; chi vuole che fossero tutti e quattro a Roma» (*Ibidem*).

⁴⁴ Il Mazzucchelli riferiva all'Amoretti: «chi vuole che [...] siasi introdotto *Alexandriæ* pel precedente nome Alessandro!» (*Ibidem*). L'informazione è ricavata dal seguente passaggio degli *Acta Sanctorum*: «Forsan ob *S. Alexandrum* præpositum, cuius alibi non fit mentio, legendum est *Alexandriæ*» (AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180).

⁴⁵ I bollandisti ne davano notizia sulla base di quanto asserito in un codice proveniente dall'abbazia di Tallaght, in cui era, altresì, confermato il rischio di confondere il nome proprio «Alexander» e quello di Alessandria d'Egitto: «Et Saturninus, Hippolytus & Alexander sunt in MS. Tamalactensi. An *Hippolytus* loco *Neopoli*, et *Alexander* loco *Alexandriæ*?» (AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180).

quest'ultimo non ricavabile dai martirologi, ma a cui i compilatori degli *Acta Sanctorum* supponevano di poter risalire dall'*Epistola* attribuita al martire egiziano e vescovo di Thmuïs, Phileas, ricordato dai bollandisti al 4 febbraio. Il testo, che descriveva il martirio patito da alcuni cristiani ad Alessandria al tempo delle persecuzioni di Diocleziano e Massimiano⁴⁶ e che sarebbe stato ripreso da Eusebio di Cesarea nell'*Historia Ecclesiastica*⁴⁷, pur non facendo alcuna menzione di Neopolis e Saturnino, sarebbe stato comunque preso come riferimento dai bollandisti al fine di riportare nel dettaglio i raccapriccianti particolari della prigionia. Alcuni cristiani, dopo essere stati crudelmente torturati, giacevano in carcere riversi a terra⁴⁸, mentre altri, supini e legati, erano impossibilitati a levarsi a causa delle ferite a loro inferte attraverso i supplizi⁴⁹. Quelli che riuscivano a sopravvivere alle atroci torture spiravano dopo pochi giorni per l'eccessivo dolore patito⁵⁰. Sulla base delle informazioni desunte dall'*Epistola* di Phileas e dalle aggiunte riportate a quest'ultima da Eusebio di Cesarea, i bollandisti erano pertanto convinti di poter comprendere fra i martiri di Alessandria anche Saturnino e Neopolis, dal momento che - a loro giudizio - la notizia sembrava trovare una certa compatibilità con quanto affermato in diversi martirologi⁵¹.

⁴⁶ «Dedimus IV Februarii S. Philæ Thmuëos Episcopi Acta, in iisque epistulam ejus de Martyrum Alexandrinorum certaminibus & coronis: eandem Epistolam allegat Eusebius *Ecclesiasticæ historiæ* lib. 8 cap. 10, unde accipere juvat, que de Martyribus, sub extrema Diocletiani & Maximiani persecutione in carceres Alexandrinos retrusis, ibidem hisce verbis leguntur, post enarrata toleratorum ab iis suppliciorum genera varia» (*Ibidem*). La monografia *De S. Phileæ Episc. Thmuitarum et S. Philoromo tribuno militum aliisque plurimis martyribus Alexandria in Ægypto* è data in AA. SS., Februarii, t. I, Antverpiæ, 1658, pp. 460-465. Così il Mazzucchelli all'Amoretti: «Sospettano i Bollandisti che avendo offerto il Martirio in Alessandria Saturnino e Neapolo, a loro appostar si possa ciò che scrive Phileas vescovo di Tmuois, de' tormenti gravissimi sofferti d'ogni genere di crudeltà dopo i quali erano rimessi in carcere e ivi morirono. Vide notam. N. 3 & 4 pag. 463 ed. Antwerp. IV Februarii» (ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, cit.).

⁴⁷ Eusebio di Cesarea (265-340 ca.) offre un commento dell'*Epistola* di Phileas nella sua *Historia Ecclesiastica*, lib. VIII, cap. X.

⁴⁸ «Quidam post tormenta in nervo jacuerunt, pedibus ad quatuor usque foramina divaricatis, ita ut supini esse cogerentur; cum ob recentes plagarum cicatrices, quas toto corpore gerebant, stare omnino non possent. Alii humi projecti jacebant, præ nimia tormentorum acerbitate, & multo gravius quem dum cruciarentur spectaculum intuentibus præbebant, varia ac multipliciter excogitata tormentorum genera corporibus suis circumferentes» (AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180).

⁴⁹ Questi particolari del supplizio, assenti nell'*Epistola* di Phileas, furono ricavati dai bollandisti dall'*Historia Ecclesiastica* di Eusebio: «Additur apud Eusebium: Præter alia tormentorum genera istud novum præterea, quod sequitur, adversarij nostri invenerunt. Nonnulli enim post verbera in compedibus ligneis positi erant, & pedes, alter ab altero, ad quartum foramen distincti distractique, adeo ut necessario supini iacerent nec possent propter plagarum vulnera recens toti corpori inflicta se ullo modo commuovere» (AA. SS., Februarii, t. I, cit., p. 463, n. f.). La descrizione dei tormenti data da Phileas nella sua *Epistola*, è invece, riportata in AA. SS., Februarii, t. I, cit., p. 463, n. 3 e 4.

⁵⁰ «Quæ cum ita gererentur, alii in ipsis tormentis expirabant, constantia sua pudorem incutientes adversario; alii semineces in carcerem trusi, paucis post diebus doloribus oppressi vitam finierunt» (AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180). L'*epistola* di Phileas AA. SS., Februarii, t. I, cit., p. 463, n. 4 presenta, invece, la seguente variante: «Quos illi erubescerent rursus ad tormenta revocare, ipsa eorum audacia perterriti, capite eos cædi iubebant». La differenza che si evince dal confronto tra il testo dell'*epistola* di Phileas e la versione dei bollandisti fu rilevata dal Mazzucchelli, che ne avrebbe data opportuna segnalazione all'Amoretti: «S. Philæ Epi. & Martyris - ubi de ejus epistola in qua legitur que *postquam omne corpus vel tormentis, vel verberibus, fuisset absumptum, trahi nudum pedibus rursus juberetur ad carcerem*, ove alcuni morivano, altri riacquistavano vigore, e venivano decapitati» (ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, cit.).

⁵¹ «Ex igitur, quibus modo tal memorabili carcer pro stadio fuit, credibile est fuisse Saturninum & Neopolim, & quidem genere aut manere illustriores ceteris, qui præ tam multis aliis meruerint in Martyrologiis eo titulo commendari, quod Alexandria in carcere quieverunt» (AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180).

1. b Da *Neapolis* (o *Neopolis*) a *Napoleone*: le riflessioni filologiche e storico-linguistiche di Mazzucchelli e la compilazione della *legenda* agiografica

Ultimata la ricerca, Mazzucchelli ne segnalò i risultati all'Amoretti, facendo pervenire a quest'ultimo una minuta in cui erano riportati i titoli delle opere esaminate e alcuni brevi commenti⁵². L'indagine aveva dato conferma del silenzio delle fonti riguardo al santo eponimo di Bonaparte, intorno al quale il cardinal Caprara auspicava di poter ottenere informazioni utili al fine di compilarne la *legenda* agiografica. Tuttavia, le diverse attestazioni che riferivano dell'esistenza di un martire il cui nome presentava una forte assonanza con quello dell'imperatore, avrebbero presto indotto il Mazzucchelli a convincersi che il San Napoleone di cui si volevano ottenere notizie, fosse proprio da riconoscersi in quel santo compagno di San Saturnino che le fonti indicavano come morto in carcere ad Alessandria d'Egitto o forse a Roma; ipotesi che egli riteneva di poter comprovare avviando una riflessione di carattere linguistico.

Mazzucchelli riteneva che il nome *Napoleone* fosse derivato dalla forma arcaica *Neapolis* attestata nei martirologi più antichi⁵³. La variante *Neopolis*, derivata dalla corruzione subita dalla forma originaria e da ritenersi quindi posteriore, col tempo si sarebbe imposta: dalla sua contrazione sarebbe derivato *Napo*, dal suo allungamento *Neapoleone*; da un'ulteriore trasformazione si sarebbe infine ottenuto il nome Napoleone⁵⁴. Per avvalorare la propria tesi, Mazzucchelli asseriva che, non di rado, i nomi conoscono un profondo mutamento attraverso i secoli: tale è il caso del nome Francesco, che si è evoluto in *Ceco* o *Cico*, o nella variante *Cicone*⁵⁵. Il futuro prefetto dell'Ambrosiana faceva altresì intendere che la trasformazione del nome Neopolis doveva essere avvenuta nel corso dell'età medievale, in quanto erano diversi i personaggi di nome Napoleone vissuti nel secolo XIII a non presentare più il nome nella sua forma originaria. La più antica attestazione individuata da Mazzucchelli era quella riguardante il giovane nipote del cardinale Stefano di Ceccano, che gli antichi scrittori Teodorico de Appoddia e S. Antonino chiamavano rispettivamente *Neapoleon* e *Neapoleo*⁵⁶; e che l'erudito

⁵² ILSL, *Carte Amoretti*, Cart. XII, cit.

⁵³ «Io gli comunicai [ad Amoretti] il mio parere già comunicato ad altri, che era che il nome di Napoleone fosse derivato da Neapolis che trovasi in alcuni Martirologi antichi» (BAMi, Cart. X 308 inf., cit., ff. 212-213). La sottolineatura, e ciò vale anche per le note successive, è del Mazzucchelli.

⁵⁴ «Ora, io conclusi che da Neopolo derivato sia tanto Napo per accorciam[ent]o quanto Neapoleone per allungamento della stessa voce» (*Ibidem*).

⁵⁵ «[...] e dare per soggetto, come sembra a me esser vero, che ne' tempi, in cui varia (vedensi i nomi facendosi di Francesco Ceco e Cico, o Cicone) sia seguito lo stesso con San Neopolo, detto già anche per errore, non comune a molti Neapolo, e siasi anche derivato Neapoleone» (*Ibidem*).

⁵⁶ *Scriptores Ordinis Prædicatorum Recensiti, notisque historicis et criticis illustrati, opus quo singulorum vita, præclareque gesta referentur, Chronologia insuper, seu tempus quo quisque floruit certo statuitur: fabulæ exploduntur: scripta genuina, dubia, supposititia, expenduntur, recentiorum de iis iudicium aut probatur, aut emendatur: codices manuscripti, variæque et typis editiones, & ubi habentur, indicantur: ordinis veri sodales ab alienigenis invasi vindicantur, dubii, & extranei, falsoque ascripti ad cujusque seculi finem rejiciuntur, & suis restituuntur: præmittitur in prolegomenis. Notitia ordinis qualis est ab an. MDI ad an. MDCCXX, tam Series Capitulum generalium iis annis habitorum, denique Index eorum qui ad ecclesiasticas dignitates promote fuerunt, vel in hoc Torno laudatorum, vel alias ab iis omissorum. Inchoavit R. P. F. Jacobus Quétif S. T. P. absolvit R. P. F. Jacobus Echard, ambo conventus SS. Annunciationis Parisiensis, ejusdem ordinis sodales, J. B. Christophorum Ballard, Nicolaum Simart, MDCCXXI, t. I, pp. 81 e segg. Per notizie biografiche riguardanti il domenicano francese Jacques Quétif (1618-1698), cfr. le voci *Quétif Jacques*, in *Nouvelle Biographie Générale*,*

spagnolo Alfonso Chacón, nella sua *Vitæ, et res gestæ Pontificum Romanorum*, indicava con il nome *Neapoleonem*⁵⁷. Nell'opera, Chacón ricordava anche il miracolo di cui il nipote del Ceccano era stato beneficiato nel 1219 ad opera di San Domenico di Guzmán, che lo aveva resuscitato a seguito di una fatale caduta da cavallo⁵⁸. Un secondo esempio era dato da Napoleone della Torre, signore di Milano dal 1265 al 1277, anno in cui fu sconfitto dalle truppe dell'Arcivescovo Ottone Visconti, e che gli antichi codici raccolti da Ludovico Antonio Muratori nelle *Rerum Italicarum Scriptores* indicavano nelle varianti *Neapulionus* (dall'anonimo del *Memoriæ Potestatum Regiensium*), *Neapolionius* (nel *Chronicon Placentinum*) o, ancora, *Neapoleo* o *Napus* (negli *Annales Mediolanenses*)⁵⁹. Mazzucchelli riportava poi i casi del nobile romano Napoleone Orsini, che le fonti citavano come *Neapoleon*, *Neapoleonem*, *Napolione* o *Napulione*⁶⁰; e di due personaggi vissuti nel XIV secolo, Napolione de' Marini e Napolione di Castello, quest'ultimo della famiglia Orsini⁶¹.

Nel rivolgersi all'Amoretti, Mazzucchelli espose la propria tesi che stabiliva la derivazione del nome Napoleone da Neapolis e dalla sua variante successiva Neopolis. Non solo auspicava che se ne tenesse conto nella compilazione della *legenda* agiografica, ma egli faceva anche notare che sarebbe stato più opportuno intitolare la festa nazionale del 15 agosto a San Neopolo e non - come stabilito dal decreto di Portalis del 19 febbraio - a San Napoleone, «giacché non è lecito il fare feste di Santi che non siano nel Martirologio»⁶².

t. XLI, coll. 327-328; M.-M. GORGE, *Quétif Jacques*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, t. XIII² (1937), col. 1537; T. BERGER, *Quétif, Jacques*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 8 (1999), col. 770. Per riferimenti di carattere biografico su Jacques Échard (1644-1724) e sui meriti che questi ebbe nel portare a compimento il lavoro avviato dal Quétif nella compilazione dell'opera *Scriptores Ordinis Prædicatorum Recensiti*, cfr. B. NEVEU, *Échard Jacques*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, t. XII, coll. 1107-1108; la voce *Échard Jacques*, in *Nouvelle Biographie Générale*, t. XV, coll. 623-624.

⁵⁷ *Vitæ, et res gestæ Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium. Ab initio nascentis Ecclesiæ usque ad Clementem IX P.O.M. Alphonsi Ciaconii Ordinis Prædicatorum & aliorum opera descriptæ: cum uberrimis Notis. Ab Augustino Oldoino Societatis Iesu recognitæ, & ad quatuor Tomus ingenti ubique rerum accessione productæ. Additis Pontificum recentiorum Imaginibus, & Cardinalium Insignibus, plurimisque aneis Figuris, cum Indicibus locupletissimis. Tomus Secundus. Romæ, MDCLXXVII. Cura, et Sumptib. Philippi, et Ant. De Rubeis*, t. II, col./f. 30, «Huius fratris filium Neapoleonem equo lapsum, & mortuum, coram eo, Hugolino Ostiensi, & Nicolao Tusculano Episcopis Cardinalibus S. Dominicus a mortuis excitavit, ac auctores sunt ii, qui S. Dominici vitam scripsere». Sulla vita e sulle opere del domenicano ed erudito spagnolo Alfonso Chacón (anche Ciacconius) (1540 ca.-1599), rinvio a R. COULON, *Chacon Alphonse (Ciacconius ou Ciaconii)*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, t. II² (1923), col. 2189.

⁵⁸ BAMi, Cart. X 308 inf., cit., f. 212.

⁵⁹ *Ibidem*. Di seguito i riferimenti ai codici raccolti da Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) in *Rerum Italicarum Scriptores*. Il testo dell'anonimo del *Memoriæ Potestatum Regiensium* è citato in RIS, t. VIII, col. 1142; per il *Chronicon Placentinum*, *Ivi*, t. XVI, col. 472.6; per gli *Annales Mediolanenses*, *Ivi*, t. XVI, col. 666.8.

⁶⁰ Sempre al Muratori si deve la raccolta di notizie sulla vita del nobile Napoleone Orsini, nominato Cavaliere del Popolo romano nel 1227; cfr. AIMA, t. III, col. 259; RIS, t. VIII, p. 835; BAMi, Cart. X 308 inf., cit., f. 212.

⁶¹ Cfr. S. INFESSURA, *Diario della città di Roma*, Nuova ed. a cura di O. Tommasini, Roma, Forzani, 1890, pp. 2-4; RIS, t. III, 2, col. 3111. Riguardo a Napolione di Castello, Mazzucchelli segnalava anche i riferimenti in *Historia di casa Orsina di Francesco Sansovino. Nella quale oltre all'origine sua, si contengono molte nobili imprese fatte da loro in diverse Provincie fino a tempi nostri. Con quattro Libri de gli huomini illustri della famiglia, ne' quali dopo le vite de Cardinali & de Generali Orsini, son posti i Ritratti di molti de predetti, dove si ha non meno utile che vera cognitione d'infinitè Historie non vedute altrove, in Venetia, Appresso Bernardino, & Filippo Stagnini, fratelli, MDLXV*, p. 42 f. 2, cfr. BAMi, Cart. X 308 inf., cit., f. 212.

⁶² «[...] ciò deggie ben esprimere l'Amoretti, e in questo mio raziocinio facendosi la Lezione pub[b]licata per la festa così detta di S. Napoleone [...]. Quindi dissi, che volendosi celebrare la festa di S. Napoleone, dovessi prendere S. Neopolo, giacché non è lecito fare feste di Santi che non siano nel Martirologio» (BAMi, Cart. X 308 inf., cit., f. 213).

Eccezion fatta per quest'ultimo punto, le precisazioni di Mazzucchelli non dovettero cadere inascoltate, dal momento che è possibile riscontrare, nel testo definitivo della *legenda* agiografica fatta compilare a Parigi dal cardinal legato, una forte familiarità - se non, in alcuni passaggi, una vera e propria coincidenza - con le indicazioni fornite dal Mazzucchelli all'Amoretti.

La prima parte della *legenda*, che offriva una descrizione della drammatica condizione vissuta dai cristiani di Alessandria d'Egitto, collocava temporalmente la vicenda del santo negli anni della persecuzione di Diocleziano e Massimiano, ponendosi pertanto in linea con le indicazioni fornite nella monografia dedicata ai santi Saturnino e Neopolo negli *Acta Sanctorum* e in aperta contrapposizione rispetto a quanto sostenuto dal *Martyrologium Romanum* con i commenti del Baronio, che collocava il supplizio a Roma⁶³. La *Lectio* presentava anche alcuni elementi inediti non ricavabili dall'opera dei bollandisti ed afferenti ai *tòpoi* letterari della tradizione agiografica⁶⁴. Si enfatizzava, ad esempio, la costanza nella fede e quindi la perfezione dei cristiani alessandrini, determinati a resistere ad ogni costo alla violenza dei pagani, che avrebbero voluto imporre loro la scelta fra la morte e l'apostasia⁶⁵. Inoltre, con ampio ricorso alla terminologia militare, si faceva riferimento all'inefficacia delle misure prese dai persecutori: non solo i martiri, i «*milites Christi*», erano sostenuti e fortificati dal diretto intervento divino nella lotta per il mantenimento della fede⁶⁶, ma il sangue versato dai martiri durante la «deterrima» persecuzione diveniva esso stesso il «*semen*» da cui sarebbe germogliata la conversione dei nuovi cristiani⁶⁷.

Nella seconda parte della *legenda* si dava la descrizione dei supplizi inferti ai cristiani nelle carceri alessandrine, in forma abbreviata ed in conformità con il testo degli *Acta Sanctorum*. Coloro che erano sopravvissuti all'azione persecutoria conoscevano il martirio in carcere: alcuni, già crudelmente torturati, giacevano legati e supini mostrando su tutto il corpo i segni dei diversi generi di tormenti a cui erano stati sottoposti; altri giacevano riversi a terra morenti⁶⁸. Tra i martiri di Alessandria figurava, sempre in conformità con quanto affermato

⁶³ «Sub immani et omnium deterrima Diocletiani et Maximiani persecutione, per universum Romanum imperium saevissime factitatum est [...] Alexandriae in Aegypto...» (*Elogium, seu Lectio Sancti Napoleonis*); si confronti il testo della *Lectio* con il passaggio tratto dall'opera dei bollandisti: «Sub extrema Diocletiani & Maximiani persecutione in carceres Alexandrinos retrusis...» (AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180).

⁶⁴ Cfr. H. DELEHAYE, *Les passions des martyrs*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1966.

⁶⁵ «[...] ut Christi fideles, suppliciorum vi perterriti vel devicti, a fide recederent, aut cunctis ubique peremptis, christianorum nomen deficeret» (*Elogium, seu Lectio Sancti Napoleonis*).

⁶⁶ «At dum impia persecutionem immanitas propria feritate confringebatur, et immites carnifices, iomprobo labore, laxabantur, milites Christi, coelibus roborati, ita congregiebantur impavidi, et consistebant invicti, ut praconcepta insectantium spes ipsos fefellit» (*Ibidem*).

⁶⁷ «[...] et profusus martyrum sanguis semen fuerit christianorum» (*Elogium, seu Lectio Sancti Napoleonis*). Sul punto, si veda H. DELEHAYE, *La légende de Saint-Napoléon*, cit., p. 86.

⁶⁸

(*Elogium, seu Lectio Sancti Napoleonis*)

(AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180)

negli *Acta Sanctorum* ma senza fare menzione del compagno Saturnino, anche il santo eponimo dell'imperatore, sul quale si davano indicazioni più specifiche nella sezione conclusiva della *Lectio*, dove sono evidenti gli esiti delle riflessioni comunicate dal Mazzucchelli all'Amoretti. La *legenda* proseguiva infatti con il riportare informazioni sull'origine del nome del santo di cui si era stabilito di celebrare la festività il 15 agosto: il nome *Napoleone* sarebbe derivato dalla forma originaria *Neopolis* o *Neopolus* - Mazzucchelli aveva indicato *Neopolo* o *Neapolo* - riscontrabile nelle testimonianze date dagli autori più antichi e nei martirologi. Da queste forme, a causa della trasformazione linguistica conosciuta - in conformità con quanto detto dall'erudito dell'Ambrosiana - in area italiana ed in età medievale, dalla forma originaria si sarebbe avuta la variante *Napoleo*, da cui sarebbe infine derivato, in italiano, Napoleone⁶⁹. La considerazione di carattere linguistico che Mazzucchelli aveva avanzato al fine di indicare all'Amoretti la derivazione di Napoleone da Neapolo fu pertanto ripresa dai compilatori della *legenda* agiografica, che se ne servirono allo scopo di giustificare l'assenza nei martirologi di riferimenti al santo eponimo dell'imperatore. La *Lectio* proseguiva con l'offrire indicazioni sulle origini, sul ruolo sociale e sulle virtù di San Napoleone. In merito a quest'ultimo punto è possibile riscontrare, ancora una volta, il diretto richiamo alle informazioni desunte dal Mazzucchelli dagli *Acta Santorum*: i bollandisti avevano individuato nella costanza nella fede la principale virtù dei martiri alessandrini, dimostrata dalla fermezza con cui avevano affrontato il martirio; nella *Lectio*, il riferimento a tale virtù sarebbe stato ripreso per essere ascritto unicamente al patrono dell'imperatore⁷⁰. Infine, le nobili origini del santo e il suo alto prestigio sociale erano testimoniati dall'espressione «genere vel munere illustris», informazioni che non trovavano riscontro nelle fonti, ma che i compilatori della *legenda* avevano arbitrariamente inserito per tributare un omaggio all'imperatore.

«Horum quidam, ipso in agone, gloriose occubuerant; alii jam crudeliter divexati, in nervo jacebant, pedibus ad quatuor usque foramina sic divaricatis, ut supini esse cogentur; nonnulli vulneribus referti, et multipliciter excogitata tormentorum genera corporibus suis circumferentes, humi projecti decumbabant; et quidam denique, semineces conjiciebantur in carcerem»

«Quidam post tormenta in nervo jacuerunt, pedibus ad quatuor usque foramina divaricatis, ita ut supini esse cogentur; cum ob recentes plagarum cicatrices, quas toto corpore gerebant, stare omnino non possent. Alii humi projecti jacebant, præ nimia tormentorum acerbitate, & multo gravius quem dum cruciarentur spectaculum intuentibus præbebant, varia ac multipliciter excogitata tormentorum genera corporibus suis circumferentes».

⁶⁹ «Ex his, quibus pro stadio fuit, martyrologia, et veteres scriptores commendant *Neopolim*, seu *Neopolum*, qui, ex more proferendi nomina, medio ævo, in Italia invalescente, et ex recepto loquendi uso, *Napoleo* dictus fuit, atque italice *Napoleone* communiter nuncupatur» (*Elogium, seu Lectio Sancti Napoleonis*).
⁷⁰

(*Elogium, seu Lectio Sancti Napoleonis*)

(AA. SS., Maii, t. I, cit., p. 180)

«Napoleo igitur genere vel munere illustris, sed Alexandriae, sub extrema Diocletiani et Maximiani persecutione, ob firmam in confessionem sconstantiam, et constantem in passione firmitatem, illustrior, dire excruciatu, semivivus in carcerem tamen detrusus, ibi vulnerum acerbitate peremptus, et exanguis, pro Christo, in pace quievit»

«Quæ cum ita gerentur, alii, in ipsis tormentis expirabant, constantia sua pudorem incutientes adversario: alii semineces in carcerem trusi, paucis post diebus oppressi vitam finierunt».

La presenza nella *Lectio* di riflessioni di carattere linguistico del tutto analoghe a quelle da lui formulate sulle origini del nome Napoleone, e la corrispondenza pressoché costante con il contenuto delle fonti agiografiche segnalate all'Amoretti, in particolar modo di quelle desunte dagli *Acta Sanctorum*, avvalorano l'ipotesi dell'impiego dei risultati ottenuti dal Mazzucchelli per la compilazione della *legenda* agiografica di San Napoleone. Se così fosse - poiché sarebbe prematuro affermare che quello del custode del catalogo dell'Ambrosiana costituisca un caso isolato, dal momento che non è ancora dato sapere se Caprara o altre personalità a lui vicine abbiano commissionato ricerche di carattere analogo anche presso altre istituzioni culturali dell'Impero -, l'abate dell'Ambrosiana sarebbe il primo dei finora anonimi «liturgistes» che il Delehayé, nei suoi studi pionieristici, supposeva essere stati coinvolti dal cardinal legato al fine di reperire notizie sul conto del santo patrono di Bonaparte⁷¹. Quel che è certo, è che la necessità impellente di reperire informazioni al fine di conferire credibilità al «culte éphémère» di San Napoleone e di giustificare l'introduzione della nuova e discussa festività politica, aveva indotto il cardinal Caprara a rivolgersi ai dottori della Biblioteca Ambrosiana, che nella primavera del 1806 divenne centro di fervidi studi agiografici “napoleonici”.

2. *L'erudizione al servizio del potere: gli opuscoli del parroco Astesani*

Nei giorni successivi alla diffusione della circolare data a Parigi il 21 maggio 1806 e firmata dal cardinal Caprara contenente la *Lectio Sancti Napoleonis*, il 7 giugno veniva pubblicato a Milano, presso la tipografia Galeazzi, un opuscolo scritto in forma epistolare dal titolo: *Ricerche sull'esistenza di S. Napoleone Onomastico dell'Imperadore e Re nostro Sovrano*⁷². Autore del libello era il parroco della chiesa di S. Giustina di Affori Alessandro Astesani, già coadiutore dal 1784 al 1800 della chiesa milanese di S. Maria presso S. Satiro, studioso dai molteplici interessi, nonché scrittore prolifico appassionato di antiquaria, numismatica e di questioni di carattere religioso, agiografico e storico-artistico⁷³. Nell'opuscolo, Astesani comunicava ad un imprecisato «amico» da cui aveva ricevuto l'incarico di «ricercare notizie sopra S. Napoleone», i risultati della propria indagine, condotta attraverso l'attenta analisi delle fonti agiografiche, anche in riferimento alle preziose indicazioni fornite dall'abate Mazzucchelli, proprio in quei giorni impegnato a reperire sullo stesso tema notizie da far pervenire a Parigi al cardinal Caprara⁷⁴.

⁷¹ Cfr. H. DELEHAYE, *La légende de Saint-Napoléon*, cit., p. 85.

⁷² A. ASTESANI, *Ricerche sull'esistenza di S. Napoleone Onomastico dell'Imperadore e re nostro sovrano comprese in due lettere dirette dal parroco di Affori Alessandro Astesani ad un suo amico in Milano*, Milano, Galeazzi, 1806, pp. 1-16. Brevi indicazioni sulla pubblicazione dell'opuscolo sono riportate in L. CORIO, *Milano durante il primo Regno d'Italia. 1805-1814*, Milano, Tip. Pietro Agnelli, 1903-1904, pp. 203-204.

⁷³ Per riferimenti biografici sulla figura del parroco Astesani (1762-1831), finora poco nota, cfr. E. AMBROGGI, *Don Alessandro Astesani sacerdote ed uomo di cultura*, (tesi di magistero in Scienze Religiose), Istituto Superiore di Scienze Religiose (Milano), a.a. 1992-1993, rel. G. Zagheni; allo studio di storia locale di L. RIPAMONTI, *Affori. Mille anni di storia*, Milano, La Buona Parola, 1995, pp. 109-112, e al capitolo dal titolo *Alessandro Astesani: vanto e storia di Fagnano*, in L. DEL TORCHIO, *Fagnano Olona. La rivoluzione del 1913 e altri scritti di storia locale*, Varese, Parrocchia dell'Addolorata, 1982, pp. 92-100.

⁷⁴ «Mi sono già raccomandato all'eruditissimo Sig. Abate Pietro Mazzucchelli della Biblioteca Ambrosiana, il quale oltre ad avermi di già aiutato nell'attuale raccolta, mi ha ancora assicurato, che terrà a riserbò per me tutto ciò, che gli verrà ulteriormente sott'occhio circa questo punto» (A. ASTESANI, *Ricerche sull'esistenza di S. Napoleone*, cit., p. 3).

Nonostante l'impegno profuso nell'attenta disamina dei martirologi e dei menologi, anche il parroco di Affori, in modo del tutto consimile al Mazzucchelli, avrebbe infine dovuto constatare l'assenza di indicazioni specifiche attestanti l'esistenza di San Napoleone. Astesani si era prodigato di consultare, oltre a quella più recente⁷⁵, anche l'edizione del *Martirologio Romano* stampata a Roma nel 1586 da Domenico Basa commentata dal Baronio⁷⁶ e l'edizione impressa a Milano nel 1578 da Pacifico Ponzio con le annotazioni del «più intrinseco confidente liturgico di S. Carlo» Pietro Galesini⁷⁷, ma in nessuno dei tre testi era stato possibile rinvenire notizie sul santo eponimo di Bonaparte. Anch'egli riferiva di aver percorso, e inutilmente, i martirologi di Usuardo e di Adone; altrettanto infruttuose erano state la disamina del martirologio commentato dal Beck⁷⁸ adottato in area germanica e la consultazione del *Martyrologium Mediolanensis Ecclesiae* con le *notationes* del Bosca⁷⁹. Anche la ricerca condotta nei martirologi dei Francescani, degli Agostiniani e dei Canonici regolari, raccolti all'interno del martirologio pubblicato a Roma sotto il pontificato di Benedetto XIV si era rivelata fallimentare⁸⁰. Inoltre, Astesani aveva ritenuto opportuno prendere visione degli indici degli *Acta Sanctorum*, dell'«antichissimo» Calendario Sitoniano e delle *Vies des Saints* curate dal teologo piccardo e biografo di Cartesio, Adrien Baillet⁸¹, ma anche in questo caso il suo zelo non era stato adeguatamente ricompensato. Le ricerche del parroco di Affori si erano poi estese al *Catalogus Sanctorum Italiae*, opera del servita Filippo

⁷⁵ *Martyrologium Romanum Gregorii XIII iussu editum Urbani VIII et Clementis X auctoritate recognitum. Editio novissima Sanctiss. Dom. Nostro Benedicto XIV Pontifice Maximo aucta et castigata, Venetiis, ex typographia Belleoniana, MDCCCII.*

⁷⁶ *Martyrologium Romanum ad nouam kalendarii rationem, et ecclesiasticæ historiæ veritatem restitutum. Gregorii XIII Pont. Max. iussu editum. Accesserunt notationes atque tractatio de Martyrologio Romano. Auctore Cæsare Baronio Sorano, Romæ: ex typographia Dominici Basæ, MDXXXVI.*

⁷⁷ *Martyrologium, sanctæ Romanæ ecclesiæ vsui in singulos anni dies accommodatum, Petro Galesino, protonotario apostolico auctore. Notationes item, multiplici antiquitatis ecclesiasticæ doctrina cumulatae, ad omnem totius martyrologij explicandi rationem ab eodem enucleate conscriptæ, Mediolani: apud Pacificum Pontium, MDXXVIII.* Per riferimenti biografici sul monaco benedettino Pietro Galesini (1520 ca.-1590 ca.), sulla sua attività di storico, cronista e traduttore, cfr. M. NAVONI, *Galesini Pietro*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. III, pp. 1359-1361.

⁷⁸ *Martyrologium Ecclesiæ germanicæ peruetustum quod per septingentos annos delituit in publicum nunc prodit e Bibliotheca Matthiæ Federici Beckii ab eodem membranis descriptum et libro commentario illustratum. Anno Christi MDCLXXXVII, Auguste Vindel. Apud Theophili Gœbelii Viduam, typis Schönigianis impressum.* Sul Beck (1649-1701), cfr. J. F. MERZDORF, *Beck Matthias Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. II, p. 218.

⁷⁹ *Martyrologium Mediolanensis ecclesiæ cum notationibus illustriss. ac reverendiss. [...] Federico Cacciæ [...] Archiepiscopo Mediolani Petrus Paulus Bosca auctor, Mediolani: apud Impressores Archiepiscopales, MDCXCV.* Sul prefetto dell'Ambrosiana Pietro Paolo Bosca (1632-1699), diretto conoscitore del Muratori e del Mabillon, cfr. A. PETRUCCI, *Bosca, Pietro Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XIII (1971), pp. 165-166; F. RUGGERI, *Bosca Pier Paolo*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, vol. VI, pp. 4052-4053.

⁸⁰ *Martyrologium Romani Gregorii XIII Jussu editi Urbani VIII et Clementis X auctoritate recogniti nova editio A Sanctissimo Domino Nostro Benedicto XIV Pontefice Maximo aucta, & castigata, in qua Nonnulla Sanctorum Nomina in praeteritis Editionibus supplentur: Alia item Sanctoum & Beatorum Nomina ex integro adduntur, Romæ, execudebant Joannes Maria Salvioni, ejusque Filii Joachimus & Jo. Josephus Typographi Pontificii Vaticanii MDCCXLIX.*

⁸¹ [A. BAILLET], *Les vies des saints, composées sur ce qui nous est resté de plus authentique, et de plus assuré dans leur histoire, disposées selon l'ordre des calendriers et des martyrologes; avec l'histoire de leur culte, selon qu'il est établi dans l'Église catholique, et l'histoire des autres festes de l'année*, Paris, J. D. Milly, 1701. Per riferimenti di carattere biografico e sulla redazione della *Vies des saints* del teologo di Nauville-en-Hez Adrien Baillet (1649-1706), cfr. R. D'AMAT, *Baillet (Adrien)*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, t. V, Paris, 1948, coll.1266-1268; L.-J. WANG, *Une compilation controversée: «Les vies des saints» de Baillet, «XVII^e siècle», n° 73 (1966), pp. 59-67.*

Ferrari pubblicata a Milano nel 1613⁸², agli *Acta Primorum Martyrum Sincera et Selecta* del maurino Thierry Ruinart⁸³ e al menologio della Chiesa costantinopolitana dell’VIII secolo pubblicato a Roma nel 1788 con i commenti del Morcelli⁸⁴, ma anche questi tentativi non avevano portato al reperimento di notizie su San Napoleone. La grande dedizione profusa dall’Astesani al fine di soddisfare la richiesta che gli era stata commissionata è infine testimoniata dall’ulteriore indagine - anch’essa di esito deludente - da lui condotta in alcuni repertori diffusi in area francese: il *Missale Pictaviense* del 1767⁸⁵ e l’*Almanach Royal* del 1788⁸⁶.

Nonostante la ricerca si fosse rivelata un sostanziale fallimento, il parroco di Affori era ad ogni modo convinto che il santo fosse realmente esistito e per sostenere tale ipotesi adduceva alcune osservazioni⁸⁷. In primo luogo, egli faceva notare come il nome di Napoleone fosse in uso presso molte potenti famiglie che in passato avevano dato i natali a uomini di Chiesa e a personaggi che avevano ricoperto posizioni di primo piano nei governi comunali e signorili, quali gli Orsini e i Della Torre. Analogamente al Mazzucchelli, Astesani ricordava i casi di Napo Torriani, del cardinale Napoleone Orsini citato dal Chacón, del Cavalier Napoleone Orsini vissuto nel XIV secolo e di cui il Muratori aveva fatto menzione nelle *Antiquitates*

⁸² *Catalogus sanctorum Italiae in menses duodecim distributus: in quo vitae illorum ex particularium Ecclesiarum monumentis compendio describuntur, adiectis ubique scholijs, notisq.; perbreuibus: in quibus saepenumero ambiguitate & errores circa tempus presertim, ac historiae veritatem contingents deteguntur. Authore F. Philippo Ferrario alexandrine. Ord. servorum B. Mariae, Sacrae Theologiae Magistro, & Mathematicarum in Gymnasio Ticinensi publico interprete. Ad Sanctiss. Patrem, et Dominum in Christo D. Paulum V Pont. Max. Accessit Index geminus alphabeticus, unus nominum Sanctorum, in quo, ubi corpora ipsorum condita sint indicatur: alter locorum, in quo Sanctorum qui in illis sunt, adnotantur cum privilegijs, Mediolani: apud Hieronymum Bordonium, 1613. Sul *Catalogus Sanctorum* di Filippo Ferrari (anche Ferrario), (1570?-1626), cfr. S. SPANÒ MARTINELLI, *Il Catalogus Sanctorum di Filippo Ferrari*, in *Europa sacra: raccolte agiografiche e identità politiche in Europa fra Medioevo ed età moderna*, a cura di S. Boesch Gajano e R. Michetti, Roma, Carocci, 2002, pp. 135-145.*

⁸³ *Acta primorum martyrum sincera & selecta ex libris cum editis, tum manu scriptis collecta, eruta vel emendata, notisque & observationibus illustrata. Opera et studio Domni Theodorici Ruinart, Presbyteri & Monachi Benedictini è Congregatione sancti Mauri. His praemittitur praefatio generalis in qua refellitur Dissertatio undecima. Cyprianica Henrici Dodwelli de paucitate martyrum. Editio secunda ab ipso auctore recognita, emendata et aucta, Amstelaedami, Ex Officina Westeniana, 1713. Sullo storico e critico Thierry Ruinart (1657-1709), benedettino della congregazione di San Mauro, cfr. P. SÉJOURNÉ, *Ruinart Thierry*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, t. XIV¹ (1939), coll. 160-163.*

⁸⁴ *ΜΗΝΟΛΟΓΙΟΝ ΤΩΝ ΕΥΑΓΓΕΛΙΩΝ ΕΟΡΤΑΣΤΙΚΟΝ sive Kalendarium Ecclesiae Constantinopolitanae annorum vetustate insigne primitus e Bibliotheca Romana Albanorum in lucem editum et veterum monumentorum comparatione diurnisque commentariis illustratum cura Steph. Antonii Morcelli accedunt quatuor evangeliorum lectiones in codice variantes, Romae permissu praesidium anno MDCCLXXXVIII, ex officina giunchiana maiore, sumptibus Venantii Monaldini et Paulli Giunchi. Sul gesuita Stefano Antonio Morcelli (1737-1821), noto epigrafista ed archeologo, nonché professore di eloquenza presso il Collegio Romano e bibliotecario del cardinale Albani, cfr. AA. VV., *Stefano Antonio Morcelli (1737-1821)*, Atti del colloquio (Milano-Chiari, 2-3 ottobre 1987, Brescia, Morcelliana, 1990; D. MAZZOLENI, *Morcelli, Stefano Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXVI (2012), pp. 555-559.*

⁸⁵ *Missale Pictaviense, Illustrissimi et Reverendissimi in Christo Patris, DD. Martialis-Ludovici de Beauvoir de Saint Aulaire, Pictaviensis Episcopi, auctoritate, ac venerabilis ejusdem Ecclesiae Capituli consensu*, editum Pictavii, apud Joannem Felicem Faulcon, Illustrissimi Reverendissimi D.D. Episcopi & Cleri Typographum, MDCCLXVII.

⁸⁶ *Almanach Royal, année bissextile MDCCLXXXVIII présenté à Sa Majesté pour la première fois en 1699*, par Laurent D’Hour Éditeur, avec approbation et privilège du Roi, [Paris].

⁸⁷ «[...] anche queste diligenze andarono a voto, né emmi riuscito di rinvenire il nome preciso di S. Napoleone. Che dirò pertanto? Che esso non siavi mai stato nella Cattolica Chiesa? No: anzi tengo per fermo, che esso vi sia, e lo provo colle seguenti osservazioni» (A. ASTESANI, *Ricerche sull’esistenza di S. Napoleone*, cit., p. 5).

Italicæ Medii Ævi e del nipote del cardinal Stefano de Ceccano «stato in Roma con grande strepito risuscitato dal Patriarca S. Domenico nel 1219» ricordato dal Quéatif. In secondo luogo, in maniera del tutto consimile al Mazzucchelli, anche il parroco di Affori avrebbe avviato una riflessione di carattere linguistico su come «varj nomi de' Santi riconosciuti dalla Chiesa hanno subito delle vicende ne' varj secoli rapporto al modo della loro pronuncia» e per darne dimostrazione, Astesani riportava il caso del «multiforme modo» in cui era nominato nelle fonti agiografiche Sant'Uguzzone, il santo a cui era votato l'antico oratorio di Precotto, di cui il martirologio con le note del Bosca attestava le varianti *Uguzonus*, *Lucius*, *Uguzo*, *Luguzonus*. Secondo il parroco di Affori, una riflessione di carattere analogo poteva essere fatta anche per San Napoleone. In primo luogo, Astesani ravvisava nel Martirologio Romano «una varietà di esposizione del succitato Santo», talora indicato come *Neopolis*, altre volte come *Neapolis*. In aggiunta, Astesani registrava le varianti *Neapoli* e *Neapolim*: la prima attestata in uno dei codici menzionati dal Du Sollier nel commento al martirologio di Usuardo, la seconda riportata dal Giorgi nelle sue *notationes* al *Martyrologium Adonis* e desunta da un codice ottoboniano. Degna di menzione infine era anche la variante *Neopolius* riportata dal Galesini nelle note apposte al Martirologio Romano.

E sarebbe stato proprio dalla trasformazione conosciuta dalle forme più antiche sul piano linguistico che, secondo l'Astesani, avrebbe avuto origine il nome Napoleone: «ora, se noi vogliamo dal latino volgare in italiano un tal nome, - dichiarava il dotto parroco riferendosi ai più noti autori della classicità - dal latino Cicero facciamo l'italiano Cicerone, dal latino Strabo, Zeno facciamo l'italiano Strabone, Zenone, dal latino *Neopolius* o come altri scrittori portano *Neapolius*, facciamo l'italiano Napoleone». Al fine di dare maggiore solidità alla tesi espressa, il parroco di Affori avrebbe inserito nel proprio opuscolo due brani: l'*incipit* di una cronaca medievale in lingua volgare, scritta da un anonimo napoletano e riportante alcuni episodi che videro come protagonista a Roma Napoleone Orsini nella prima metà del XIV secolo; e la traduzione latina che il Muratori ne fece all'interno delle *Antiquitates Italicæ Medii Ævi*. Scopo dell'Astesani era infatti quello di mostrare il modo in cui l'anonimo autore della cronaca, nel riferirsi al nome dell'Orsini, utilizzasse «promiscuamente» le varianti *Napoliene* o *Napulione* e ciò - a suo giudizio - oltre a dare una riprova tangibile delle molteplici forme in cui era indicato il nome di Bonaparte in età medievale, contribuiva a mostrare la profonda trasformazione conosciuta rispetto alla forma originaria latina.

Nell'opuscolo, il parroco di Affori avanzava anche una seconda ipotesi: egli supponeva che l'assenza di riferimenti nei martirologi del nome Napoleone fosse in realtà da attribuire alle origini corse del santo. Tenendo conto dei natali dell'imperatore, nato il 15 agosto 1769 ad Ajaccio, l'Astesani constatava che in Corsica, fin dall'«epoca felice» in cui era stato vescovo della diocesi di Aleria il beato Alessandro Sauli (1570-1591), i nomi erano imposti ai battezzandi seguendo le prescrizioni date nel Rituale Romano, e quindi scelti fra quelli dei santi e - segnatamente - fra i santi del Nuovo Testamento, «ne obsœna, fabulosa, aut ridicula, vel inanium Deorum, vel impiorum ethnicorum hominum nomina imponantur». L'ipotesi era avvalorata dal fatto che fosse pratica comune delle famiglie corse «ingrandire» i nomi dei fanciulli: «da Giovanni fanno i corsi Giovannone, da Carlo Carlone, da Francesco Francescone, da Antonio Antonone, da Felice Felicione»; un'usanza assai diffusa nel contesto familiare, che induceva Astesani a ritenere plausibile che «se ad alcuno di essi [è] imposto nel Battesimo il nome di Neopolo venga poi questo detto Napoleone in famiglia»⁸⁸. Al fine di

⁸⁸ Secondo la tradizione, in tenera età, a Napoleone fu dato dai propri famigliari il soprannome *Nabulio*. È stato altresì tramandato che, a causa del carattere litigioso e irascibile, il giovane Bonaparte fosse, talvolta, detto *Rabulione*. Cfr. A. CASTELOT, *Bonaparte*, Paris, Perrin, 1996 [I éd. 1967], p. 18.

reperire notizie più specifiche, il parroco di Affori si impegnava pertanto a prendere contatto con il vescovo di Ajaccio Louis Sébastiani de la Porta dal quale auspicava di ricevere informazioni che consentissero di comprovare una volta per tutte, oltre alla presenza del culto di San Napoleone sull'isola, l'esistenza stessa del santo⁸⁹.

A differenza del Mazzucchelli, che aveva condotto la ricerca con il solo scopo di corrispondere alle richieste del cardinal Caprara, Astesani si era prefissato di raggiungere anche altri obiettivi, oltre a quello di soddisfare la curiosità del suo «amico» interessato ad ottenere notizie sul conto del santo eponimo dell'imperatore. Il parroco di Affori, fervente sostenitore della causa napoleonica e mosso da chiari fini apologetici, intendeva infatti difendere il nascente culto imperiale dagli attacchi mossi dai detrattori ed alimentarne la diffusione. Tuttavia, non disponendo di prove documentarie che consentissero di attestare in modo inconfutabile l'effettiva esistenza di San Napoleone, Astesani si sarebbe prodigato di inserire nel proprio opuscolo alcune argomentazioni atte a persuadere il lettore della genuinità del nuovo culto. In primo luogo, il parroco di Affori riferiva che «già da molti anni prima dell'epoca della Rivoluzione francese, ossia quando non v'era in Italia alcun discorso per assentare l'esistenza di S. Napoleone», si aveva notizia di una piccola località dell'entroterra ligure, frazione di Cairo Montenotte, intitolata proprio al santo eponimo dell'imperatore. L'informazione, che era stata comunicata al parroco di Affori da «un testimone oculare degno di tutta fede [...] che viaggiò in que' Liguri dintorni», e sulla quale l'Astesani si riprometteva di ottenere notizie più particolareggiate, non solo avrebbe consentito di certificare - se confermata - l'effettiva esistenza del santo, ma avrebbe altresì permesso di registrare la presenza radicata del culto in un'area circoscritta del territorio italiano. Secondariamente, Astesani non avrebbe perso l'occasione di avanzare un'ulteriore - seppur debole - argomentazione, atta a dimostrare come il nome di Napoleone fosse stato associato in molteplici circostanze ed in modo più o meno diretto, già nei secoli passati, alla santità. Qualche anno più tardi infatti, nel 1810, egli dava alle stampe un nuovo lavoro, dal titolo *Serie cronologica e documentata di molti distinti personaggi chiamati col nome di Napoleone*, in cui riprendeva il miracolo di Napoleone de Ceccano nipote del cardinale di Fossanova, episodio che avrebbe goduto di particolare fortuna nella tradizione iconografica e che il parroco di Affori segnalava comparire anche in due rappresentazioni pittoriche milanesi, oggi perdute⁹⁰. Nella *Serie cronologica*, inoltre, l'Astesani riferiva anche i casi di

⁸⁹ «[...] sopra tutto mi farò un dovere di comunicarvi quanto mi riuscirà di trarre in proposito dell'Isola di Corsica. Sto già scrivendo una lettera a Monsignor Sebastiani Vescovo di Ajaccio, dalla di lui gentilezza, e compiacenza spero di avere un quadro compiuto di notizie circa l'esistenza ed il culto di S. Napoleone in quella sua isola» (A. ASTESANI, *Ricerche sull'esistenza di S. Napoleone*, cit., p. 9). Sul vescovo di Ajaccio Louis Sébastiani de la Porta (1745-1831), cfr. I. RINIERI, *I vescovi della Corsica*, Livorno, Chiappini, 1934, *ad indicem*; J. TULARD, *Dictionnaire Napoléon*, cit., t. II, p. 749; J.-O. BOUDON, *Les élites religieuses à l'époque de Napoléon*, cit., pp. 248-249.

⁹⁰ A. ASTESANI, *Serie cronologica e documentata di molti distinti personaggi chiamati col nome di Napoleone che dal duodecimo discendendo sino al decimosettimo secolo trovaronsi fiorire in varie famiglie illustri d'Italia tessuta da Alessandro Astesani parroco di Affori per sempre più confirmare la derivazione di S. Napoleone dal S. Martire Neopolo registrato sotto il giorno 2 di maggio nel Martirologio Romano*, Milano, Società tipografica de' classici italiani, [1810], p. 45. Le rappresentazioni iconografiche più celebri del miracolo di cui fu beneficiato Napoleone de Ceccano sono quelli del bassorilievo realizzato dagli scultori della scuola di Nicola Pisano per l'Arca di San Domenico a Bologna (metà XIII secolo); la predella della *Pala di San Bartolomeo*, realizzata per la chiesa dei domenicani di Bergamo da Lorenzo Lotto nel 1516 ed oggi conservata presso l'Accademia Carrara; il dipinto di Giuseppe Nuvolone (fratello del più celebre Carlo Francesco) dal titolo *S. Domenico resuscita il nipote del Cardinale di Fossanova*, oggi al Museo Civico di Cremona; la pala d'altare di Matteo Rosselli (XVII sec.) realizzata per la chiesa fiorentina di Santa Maria degli Angiolini e il dipinto di Antonio Balestra (XVIII

Napoleone Conte d'Antignano e di Napoleone Conte di Manoppello: il primo, vissuto a cavallo fra XI e XII secolo ed appartenente ad un ramo cadetto degli imperatori «di Alemagna» era padre di San Rainaldo; il secondo legava il suo nome alla santità in quanto parente di San Tommaso d'Aquino. Ad ulteriore riprova dello stretto vincolo esistente fra il nome del sovrano ed il sacro, Astesani avrebbe sottolineato, tanto nel lavoro del 1806 quanto in quello posteriore del 1810, l'appartenenza di molti personaggi di nome Napoleone a «famiglie cattoliche, anzi ecclesiastiche»⁹¹: nella *Serie cronologica* egli avrebbe fatto menzione di ben nove esponenti della famiglia Orsini di nome Napoleone, tra i quali figuravano il fratello del pontefice Niccolò III, il padre del cardinale Francesco Orsini di Santa Lucia, un cardinal legato di Clemente V e Napoleone Orsini Frangipani, che nel 1288 era stato insignito da papa Niccolò IV del titolo cardinalizio di S. Adriano al Foro⁹².

Astesani, che già nel lavoro del 1806 si era mostrato certo dell'esistenza del santo eponimo di Bonaparte e più che propenso a ritenere valida la derivazione del nome dell'imperatore dalla forma arcaica Neopolo e delle sue molteplici varianti attestate nei martirologi, nell'opuscolo del 1810 avrebbe affermato, senza mezzi termini, che «Napoleone non è che un derivato da Neapolo, ovver Neopolo, e che perciò lo scrivere sugli atti e sul culto di S. Napoleone è lo stesso, che sugli atti scrivere e sul culto di S. Neapolo ovver Neopolo». Una posizione, che pur presentando una certa affinità con quanto sostenuto da Mazzucchelli sulle

sec.) dal titolo *Miracolo di San Domenico*, oggi conservato a Verona presso il Museo di Castelvecchio. Nel suo lavoro, Astesani forniva precise indicazioni sull'ubicazione delle due rappresentazioni pittoriche milanesi, oggi perdute a causa dei bombardamenti alleati del 1943. I due affreschi si trovavano, il primo presso il convento dei padri domenicani di Santa Maria delle Grazie, nel chiostro adiacente al refettorio in cui si conservano il celebre Cenacolo vinciano e la Crocifissione di Giovanni Donato Montorfano; il secondo, attribuito dall'Astesani al Fiamminghino, nell'area absidale della basilica di Sant'Eustorgio. Il parroco di Affori forniva di entrambi gli affreschi un'accurata descrizione: «(1) Sappi adunque, o lettore cortese, che per osservare nel suo giusto punto di vista nella Chiesa di Sant'Eustorgio uno degli indicati dipinti, ti bisogna montare al Coro, e recarti dietro l'altare Maggiore, ed ivi guardando nella gran tazza della volta dalla parte dell'Evangelio vedrai in uno dei tre campi quadrilateri, ond'è fregiata la spaziosa fascia dell'arco tra l'apsida e la lesena, vedrai (dissi) dal pennello del Fiamminghino rappresentato 1°. un giovane stramazato, anzi morto e sdrajato sul terreno; 2°. Il Patriarca S. Domenico, che incurvatosi quasi al suolo sta colla destra e colla sinistra mano ricongiungendo ai loro luoghi e rassettando le membra slogate dal defonto giovane; 3°. Il Cardinale Stefano di Fossa Nuova, che accanto a San Domenico esprime sul giacente cadavere del caro nipote gli atti del più crucioso dolore; 4°. Li due altri Cardinali compagni di Stefano anch'essi atteggiati d'intorno al cadavere ricolmi di sorpresa e di affanno; 5°. Un cavallo bianco smaniosamente spaventato, ed in atto di precipitosa fuga; 6°. Un gruppo in lontananza di molta gente spettatrice; 7°. Un fondo sparso di fabbricati diversi, i quali rappresentano quella corsia della Città di Roma in cui accadde la micidiale cavalcata». Poco più avanti, a proposito del secondo dipinto, in Santa Maria delle Grazie, diceva: «[...] Or sotto il porticato posto a sinistra di chi vi entra, e che fiancheggia il refettorio, in cui esiste il celebre, ma ora agonizzante dipinto di Leonardo da Vinci, vedrai nel terzo semicircolo in alto una pittura afresco in chiaro scuro, che sembra essere stata nel principio del decimo sesto secolo eseguita. Su di essa fra le smarrite figure ravvisasi ancora per prototipo un giovane sedente in iscorcio su di una bara, ai piedi della quale sta S. Domenico, che colla destra indica il Cielo, e colla sinistra dà di man al giovane il quale già rizzatosi a bioscio colle gambe in movimento mostra di essere in procinto di giù scendere dalla bara, e colla sinistra mano ripiegata sul petto pare che indichi il sentimento di gratitudine che prova già in cuor suo inverso del Patriarca benefattore».

⁹¹ A. ASTESANI, *Ricerche sull'esistenza di S. Napoleone*, cit., p. 5.

⁹² ID., *Serie cronologica*. In particolare, sul Cardinale Napoleone Orsini Frangipani (1263-1342), fregiato del titolo cardinalizio di Sant'Adriano al Foro nel 1288, si vedano gli studi monografici di A. VERONESI, *La legazione del cardinal Napoleone Orsini in Bologna nel 1306*, in *Atti e memorie della r. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, ser. 3, 28, Bologna, Zanichelli, 1910, pp. 79-133; C. A. WILLEMSEN, *Kardinal Napoleone Orsini (1263-1342)*, in «Historische Studien», 172, (Berlin 1927; Vaduz, 1965); B. R. BEATTIE, *Angelus Pacis. Legation of Cardinal Giovanni Gaetano Orsini 1326-1334*, Boston, BRILL Academic Publishers, 2007, *ad indicem*.

origini del nome Napoleone, presentava profonde differenze circa la denominazione da dare al santo nei documenti ufficiali. Mentre lo studioso dell'Ambrosiana reputava lecito l'utilizzo della forma Neopolo, l'unica ad essere attestata nei martirologi, l'Astesani si mostrava, al contrario, aperto all'impiego di entrambe le forme, Neopolo e Napoleone, giustificando in tal modo agli occhi dei «leggitori» la propensione delle autorità governative ad adottare negli atti pubblici, quasi esclusivamente, la seconda⁹³.

La *Serie cronologica* del 1810, che Astesani destinava alle «persone semplici» non in grado di avviare una ricerca sulle fonti e alle «persone colte» impossibilitate ad occuparsene «essendo affaccendate ne' loro affari», era stata concepita al fine di alimentare e mantenere vivida la venerazione per San Napoleone a fronte dell'inesorabile scorrere del tempo che minacciava di far sfiorire il culto, essendo ormai passati quattro anni dalla novità costituita dall'introduzione della festa nazionale del 15 agosto. Per tale ragione, il parroco di Affori, dando riprova di fervente lealismo verso la causa imperiale, aveva concepito il lavoro del 1810 allo scopo di istruire i lettori sui doveri che questi avrebbero dovuto osservare per dimostrarsi sudditi fedeli dell'Impero, rammentando loro di mostrarsi devoti a San Napoleone. «I popoli - affermava Astesani - risguardano il Santo onomastico del loro Sovrano non solo come il protettore speciale della Augusta di lui persona, ma eziandio come un particolare avvocato di lor medesimi», dal momento che Napoleone non era il solo a valersi delle «divine benedizioni» del santo patrono, ma anche i sudditi ne erano, in modo implicito, beneficiati⁹⁴. Il principio poteva essere chiarito facendo ricorso all'efficace similitudine secondo cui, così come «nel corpo umano la salute e prosperità del capo influisce e diramasi in tutti i membri che lo compongono [...], la prosperità del capo politico della società si ritiene giustamente come la prosperità propria di tutti gli individui che formano il corpo dello Stato»⁹⁵. Sulla base di tale riflessione, da cui si evinceva che «il Protettore del Sovrano è anco Protettore del Popolo», Astesani poteva quindi concludere che «se pertanto S. Napoleone è il santo onomastico del Monarca e, quindi il Popolo, che è da esso a suo special Protettore assortito, ne viene di conseguenza che S. Napoleone sia il protettore speciale divenuto di tutti i popoli, che sono allo scettro sottoposti del grande Eroe, che ne porta il nome»⁹⁶.

Non rientra negli obiettivi di questo lavoro verificare se l'intento di alimentare il culto di San Napoleone, che Astesani si era proposto di conseguire attraverso la pubblicazione dei suoi opuscoli, abbia sortito i risultati auspicati trovando effettiva corresponsione nella pratica devozionale locale. Tuttavia, è significativo rilevare come le notizie offerte dall'Astesani nella *Serie cronologica* del 1810 sarebbero state riprese in seguito dal poligrafo cremonese e funzionario del ministero della Guerra Vincenzo Lancetti per la stesura del *Diario onomastico degli eroi*, opera di carattere erudito, pubblicata a Milano nel 1813⁹⁷. Il lavoro di Lancetti, un

⁹³ A. ASTESANI, *Serie cronologica...*, cit., p. 5.

⁹⁴ *Ibidem*, p. 3.

⁹⁵ *Ibidem*, p. 3.

⁹⁶ *Ibidem*, p. 3.

⁹⁷ V. LANCETTI, *Diario onomastico degli Eroi*, Milano, Pirota, 1813. Per riferimenti di carattere biografico sulla figura di Vincenzo Lancetti (1767-1851), rinvio ad A. OTTOLINI, *Note per una biografia di Vincenzo Lancetti*, in «Archivio Storico Lombardo», vol. XLIII (1916), pp. 163-184; ID., *La vita culturale nel periodo napoleonico*, in *Storia di Milano*, Treccani, vol. XIII, p. 407; E. TREVI, *Lancetti Vincenzo*, in *Letteratura Italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e indici*, vol. II (H-Z), Torino, Einaudi, 1991, p. 1025; V. LANCETTI, *Memorie intorno alla mia vita, studi ed impieghi. Le vicende autobiografiche di un erudito cremonese ed intellettuale milanese tra Antico Regime e Restaurazione (1766-1851)*, a cura di E. C. Vantadori, Cremona, Linograf, 1998. Sulla partecipazione del Lancetti al concorso bandito il 27 settembre 1796 dal governo provvisorio dell'Amministrazione Generale della Lombardia dal titolo «*Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia?*», al quale il Lancetti partecipò con la dissertazione «Del governo libero più conveniente alla

calendario laico in cui ciascun giorno dell'anno era dedicato alla celebrazione del nome di un personaggio di grande fama scelto fra i protagonisti della storia politica e militare, della scienza, della letteratura, delle arti, della filosofia o fra gli eroi della mitologia, al 15 agosto tesseva le lodi del nome Napoleone, il «nome augusto che rende solenne in gran parte del mondo questa giornata, e che alto risuona ne' quattro angoli della terra, imponendo meraviglia e rispetto a tutti i viventi»⁹⁸. Un omaggio tributato all'imperatore dei Francesi e Re d'Italia che Lancetti avrebbe celebrato anche in altre sezioni del *Diario* e - segnatamente - al 14 giugno, giorno anniversario dei trionfi militari di Marengo e di Friedland, destinato a glorificare le «magnanime ed eroiche imprese» dell'«eroe del secolo» Bonaparte⁹⁹. Lancetti avrebbe attribuito all'Astesani il merito di aver raccolto notizie sui «varj distinti personaggi» del passato «quasi tutti Italiani» di nome Napoleone, non mancando tuttavia di far notare - pur con qualche imprecisione - che il parroco di Affori si fosse dimenticato di includere nella lista il celebre signore di Milano Napo Torriani, il cui nome, contrariamente a quanto sostenuto dall'erudito cremonese, figurava sia nell'opuscolo del 1806 che nella *Serie cronologica* del 1810¹⁰⁰.

Infine, sarà opportuno rilevare come il *Diario* del Lancetti, oltre a dare testimonianza della conoscenza diretta che il poligrafo cremonese aveva del secondo lavoro di Astesani, offra altresì un ulteriore spunto di riflessione, basato sul differente modo di percepire il culto di San Napoleone fra il Regno Italico sottoposto alla giurisdizione del Viceré Eugenio di Beauharnais e i territori direttamente annessi all'Impero. Il fatto che la circolare firmata dal cardinal Caprara riportante la *legenda* agiografica del santo eponimo dell'imperatore fosse stata diramata in area italiana nei soli *départements réunis*, motiva la presenza, nel Regno Italico, di versioni della vita del santo o di identificazioni del santo medesimo talvolta molto distanti da quelle contemplate nella versione ufficiale: come nel caso del giudice d'appello di Mantova Ferdinando Arrivabene, che nel 1807, discostandosi - forse ignorandone i contenuti - da quanto asserito nella *Lectio*, sosteneva una tesi del tutto personale, secondo la quale San Napoleone sarebbe stato da identificarsi con un martire corso¹⁰¹. Sebbene nella *Serie cronologica* dell'Astesani si facesse riferimento a San Napoleone - in linea con quanto sostenuto nella circolare di Caprara - come martire morto sopportando con «eroica costanza [...] i tormenti del corpo in sostegno della Cattolica Religione»¹⁰², Lancetti era tuttavia

felicità dell'Italia», cfr. A. SAITTA, *Alle origini del Risorgimento. I testi di un «celebre» concorso (1796)*, vol. III, Roma, Istituto Italiano per l'età Moderna e contemporanea, 1964, pp. 23-47. Sulle opere del Lancetti, cfr. E. ORSINI, *Catalogo delle opere edite ed inedite di Vincenzo Lancetti cremonese*, Cremona, Bollettino Storico Cremonese, 1979, stampa 1980. L'amicizia tra Vincenzo Lancetti e l'abate camaldolese Isidoro Bianchi, figura attorno a cui verte il terzo paragrafo del presente lavoro, oltre ad essere testimoniata dal carteggio riportato in V. LANCETTI, *Biografia cremonese*, Milano, 1820, vol. II, pp. 223-325, trova altresì conferma in V. LANCETTI, *Pseudonimia, ovvero Tavole Alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori con la continuazione de' veri ad uso de' bibliofili, degli amatori della storia letteraria e de' libraj di Vincenzo Lancetti cremonese*, Milano, per Luigi di Giacomo Pirola Tipografo-Librajo, MDCCCXXXVI, *Discorso Proemiale*, p. X.

⁹⁸ *Ibidem*, 15 agosto.

⁹⁹ *Ibidem*, 14 giugno.

¹⁰⁰ «Varj distinti personaggi, quasi tutti Italiani, che ebbero questo nome, ha non è molto in un suo opuscolo rammentati il dotto signor Astesani pievano d'Aff[lori], picciola villa vicina a Milano; il qual per altro si è dimenticato Napo della Torre, che nel secolo XIII secolo fu anziano perpetuo, ossia signor di Milano, e l'eroe della fazione dei Torriani, che poi da quella de' Visconti fu vinta» (*Ibidem*, 15 agosto).

¹⁰¹ [F. ARRIVABENE], *Per la celebrazione della festa di S. Napoleone, Sonetti dell'avvocato Ferdinando Arrivabene*, Mantova, dalla Tipografia Virgiliana, 1807.

¹⁰² A. ASTESANI, *Serie cronologica...*, cit., p. 4. Il parroco di Affori aveva accluso all'opuscolo *Ricerche sull'esistenza di S. Napoleone* (pp. 13-14), la *Lectio Sancti Napoleonis*, che gli era stata «graziosamente [...] affidata da un distinto [...] amico» e che Astesani sapeva essere stata «fatta compilare per uso liturgico di tutta la

propenso a identificare San Napoleone nel presunto vescovo greco *Nauplione*, il cui nome, indicato in latino nelle molteplici forme *Nauplius*, *Nauplion*, *Napoleon* e *Napoleo*, era a suo avviso derivato dalla forma arcaica *Nauplio* attestata nella mitologia greca¹⁰³. Ad ogni modo, l'identificazione proposta da Lancetti si rivelava fragile ed inverosimile, dal momento che, non essendovi riscontro nelle cronotassi episcopali delle diocesi greche di vescovi di nome *Nauplio* o *Nauplione*, è più che probabile che il poligrafo cremonese fu vittima di un *malentendu*: quello di aver frainteso - confondendolo per nome di persona - il nome della città di Nauplia (Ναύπλιο), storica sede vescovile dell'Argolide.

La volontà di difendere il culto di San Napoleone dai suoi detrattori, parimenti alla necessità di fare chiarezza sulla sua identità a fronte delle molteplici versioni esistenti nel Regno Italico e di cui i casi di Arrivabene e di Lancetti offrono una concreta esemplificazione, sono entrambi fattori che fanno luce sulle reali motivazioni perseguite dal parroco Astesani nella stesura dei suoi opuscoli, in cui, oltre a dare dimostrazione di grande gusto per l'erudizione, il parroco di Affori intendeva togliere il «gran velo» che oscurava la memoria degli «atti del celeste Campione» di cui auspicava di alimentare il culto¹⁰⁴.

3. Le ricerche di un «uomo aperto e curioso». L'interesse di Isidoro Bianchi per San Napoleone nel carteggio con Gaetano Bugati

Nel periodo in cui a Milano procedevano le ricerche di Mazzucchelli e Astesani, a Cremona, anche l'abate camaldolese ed esperto bibliofilo Isidoro Bianchi, mosso da viva curiosità erudita, avviava per conto proprio, indagini volte ad avere maggiori notizie su San Napoleone¹⁰⁵. Bianchi, che aveva condotto la ricerca durante un periodo di convalescenza, consultando diversi «martirologi e storie ecclesiastiche»¹⁰⁶, non essendo riuscito ad ottenere i risultati sperati e non disponendo di ulteriori repertori utili per reperire informazioni su un tema così specifico, si premurò di prendere contatto con il proprefetto della Biblioteca

Francia dall'Eminentissimo Signor Cardinale Caprara nostro pregiatissimo Arcivescovo, e Legato a latere presso l'Imperial corte di Parigi».

¹⁰³ «Esso [il nome] è originalmente greco. *Nauplio*, *Nauplione*, figliuol di *Nettuno*, e padre di *Palamede* morto all'assedio di Troja, fu re dell'isola d'Eubea, e la storia eroica di quell'assedio ne fa conoscere la vivacità e la forza» (V. LANCETTI, *Diario onomastico degli Eroi*, cit., 15 agosto).

¹⁰⁴ A. ASTESANI, *Serie cronologica...*, cit., p. 4.

¹⁰⁵ Sulla vita e gli studi condotti dall'abate camaldolese Isidoro Bianchi (1731-1808), cfr. F. VENTURI, *Bianchi, Isidoro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. X (1968), pp. 132-139, con ampia bibliografia; ID., *Settecento riformatore*, vol. III, Torino, Einaudi, 1969-1990, p. 257, da cui si è tratta l'espressione usata nel titolo del paragrafo; S. VARIARA, *Pubblica felicità, filosofia morale e diritto costituzionale: il pensiero politico e civile di Isidoro Bianchi*, (tesi di dottorato), tutor G. Rutto, coordinatore del ciclo G. E. Rusconi, Università degli Studi di Torino, 2006; AA. VV., *Storia di Cremona. Il Settecento e l'età Napoleonica*, a cura di C. Capra, Azzano S. Paolo, Bolis, 2009, *ad indicem*.

¹⁰⁶ «Nell'ozio della mia convalescenza m'è venuta idea di aver notizie intorno a San Napoleone, ma per quanto martirologi e storie ecclesiastiche abbia sinora letto non ho trovato che si faccia menzione alcuna di d[ett]o Santo. Qui però [a Cremona] non abbiamo libri per simili studj» (BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Isidoro Bianchi a Gaetano Bugati, Cremona, 29 maggio 1806*). Lo scambio epistolare fra Isidoro Bianchi e il proprefetto dell'Ambrosiana Gaetano Bugati, conservato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana (Z 313 sup., tomo V) è oggetto di studio della tesi di laurea di A. GAGLIARDI, *Ricerche erudite nella Milano napoleonica: il carteggio tra Isidoro Bianchi e Gaetano Bugati*, Università Cattolica del Sacro Cuore Sede di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia Corso di Laurea in Storia, Relatore Prof. A. Bianchi, Anno Accademico 2006/2007.

Ambrosiana, orientalista ed agiografo Gaetano Bugati¹⁰⁷, nella speranza di ottenere dai dottori - da lui ribattezzati «i fonti della sacra e profana erudizione» - informazioni sul conto del santo eponimo dell'imperatore e sui luoghi di culto a lui intitolati¹⁰⁸. Isidoro Bianchi si mostrava propenso a credere che le origini del santo fossero da ricercare nelle storie ecclesiastiche della Corsica, soprattutto in riferimento alla popolarità del nome Napoleone nell'isola. L'erudito cremonese aveva infatti avuto modo di incontrare a Venezia, negli anni precedenti, «un Signore còrso, il di cui nome di Battesimo era Napoleone come è quello dell'Imperatore di Francia e Re Nostro»¹⁰⁹. Inoltre, affermava di aver letto in passato, in un libro di cui tuttavia non ricordava il titolo, il nome *Neapolion*, non mancando di rammentare al Bugati, che Napulione era anche il cognome dell'allora Promotore della Fede¹¹⁰.

Nelle settimane successive alla richiesta di Bianchi, Bugati comunicò all'abate cremonese i risultati delle ricerche ottenuti attraverso l'attiva collaborazione dei dottori e, in special modo, grazie alle informazioni che il Mazzucchelli era riuscito a raccogliere per conto del cardinal Caprara¹¹¹. In primo luogo, il proprefetto dell'Ambrosiana riferiva che «in nessun martirologio né atti di Santi» era stato possibile rinvenire notizie riguardanti San Napoleone, ma che, ad ogni modo, il nome era comune ad «alcune potenti persone del secolo XIII», come segnalato dal Mazzucchelli circa i casi di Napoleone Ceccano, Napoleone Orsini, Napo Torriani, Napolione de Marini e Napolione di Castello¹¹². In merito all'ipotesi avanzata da Isidoro Bianchi, Bugati si mostrava poco propenso a credere che il santo eponimo dell'imperatore potesse avere origini còrse in quanto, dalle ricerche condotte in Ambrosiana, non era emersa alcuna notizia a riguardo. Il Bugati affermava, altresì, che l'indagine aveva consentito di attestare la presenza di tre vescovi di nome Napoleone vissuti dopo il XIII secolo, ma aggiungeva che questi, oltre a non essere originari dell'isola, «non [erano]

¹⁰⁷ Sul Bugati (1745-1816) e riguardo ai suoi interessi di studio, cfr. C. CASTIGLIONI, *Dottori dell'Ambrosiana, Gaetano Bugati*, cit., pp. 46-49; A. PAREDI, *Bugati, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XV (1972), pp. 4-5; si vedano inoltre i riferimenti in L. PALLA, «*Folia antiquissima, quibus Ilias obtegebatur*». *Materia per una storia dell'«Ilias Picta» ambrosiana*, in *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana*, a cura di C. M. Mazzucchi - C. Pasini, Atti del Convegno, Milano, 5-6 giugno 2003, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 319.

¹⁰⁸ BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Isidoro Bianchi a Gaetano Bugati, Cremona, 29 maggio 1806*, cit., anche in A. GAGLIARDI, *Ricerche erudite nella Milano napoleonica*, cit., pp. 100-101.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ Notizie sulla vita e sull'attività presso la Santa Sede del Promotore della Fede (l'odierno Consultore della Congregazione dei Riti), Mons. Girolamo Napulioni (anche Napolioni) sono riportate nell'inventario, sinora inedito, curato da C. DE DOMINICIS, *Chi era chi? Uffici, cariche ed ufficiali della Roma pontificia*, I vol (1716-1798), II vol. (1801-1829), 2011 e 2012, consultabile presso la biblioteca della Fondazione Marco Besso di Roma. L'attività del Napulioni è testimoniata in *Notizie per l'anno 1806 dedicate all'E.mo e R.mo Principe il signor Cardinale Giuseppe Fesch del Titolo di S. Maria della Vittoria, Arcivescovo di Lione Ministro Plenipotenziario presso la S. Sede di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia*, in Roma MDCCCVI, nella Stamperia C[h]racas, p. 48; inoltre in *Biografia universale antica e moderna ossia alfabeto della vita pubblica e provata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti. Opera affatto nuova compilata in Francia da una Società di dotti ed ora per la prima volta recata in Milano con aggiunte e correzioni*, Vol. XL, Venezia presso Gio. Battista Missiaglia, MDCCCXXVII, p. 88. Sulla collaborazione del Napulioni con Francesco Guadagni, l'avvocato della Congregazione dei Riti che nei mesi successivi al rinvenimento nella cripta della basilica di Assisi (1818) avrebbe certificato l'autenticità delle spoglie di San Francesco, cfr. M. FUBINI LEUZZI, *Guadagni, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX (2003), pp. 59-62.

¹¹¹ BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Gaetano Bugati a Isidoro Bianchi, risposta alla lettera del 29 maggio 1806*, anche in A. GAGLIARDI, *Ricerche erudite nella Milano napoleonica*, cit., p. 102.

¹¹² *Ibidem*.

annoverati fra i Santi»¹¹³. Tenendo poi conto delle riflessioni avanzate sul piano linguistico dal Mazzucchelli e delle informazioni contenute nel *Codice diplomatico Sant’Ambrosiano*, testo che raccoglieva fonti dell’VIII e IX secolo provenienti dal soppresso monastero milanese di Sant’Ambrogio e di cui l’Amoretti aveva curato la pubblicazione nel 1805¹¹⁴, Bugati riteneva che il nome di Napoleone fosse, in realtà, una derivazione per «allungamento» del nome *Napolo*¹¹⁵. Affermava infatti il Bugati: «leggendo sulle carte de’ bassi tempi e specialmente nel Codice Santambrosiano ultimamente pubblicato, che per onorare una persona prolungavasi sovente i nomi in one come Petrone, Faustinone, Martinone invece di Pietro, Faustino, Martino, nacque pensiero che Napoleone fosse un allungamento di Napolo, tanto più che il nostro famoso Torriano signore di Milano nel secolo XIII chiamavagli or Napo, or Napoleone»¹¹⁶. Il proprefetto dell’Ambrosiana avrebbe comunicato a Isidoro Bianchi la presenza nei martirologi di tre santi martiri di nome *Napoli* o *Neapoli*: il primo compariva nel *Martirologio Romano* al 2 maggio, gli altri erano ricordati da «qualche martirologio [...] ai 19 [sic!] e ai 21 d’ottobre»¹¹⁷. Il Bugati, che non aveva fatto altro che riferire i risultati conseguiti dal Mazzucchelli consultando il *Martirologio Romano* del Baronio e il *Martyrologium Adonis* con i commenti del Giorgi, aggiungeva che, talvolta, tali nomi erano attestati nei martirologi presentando alcune varianti: nelle fonti più antiche era spesso riportata la forma *Neapoli*, mentre in altre, quali le edizioni più recenti del *Martirologio Romano*, «come pure in qualche antico codice», ricorreva più frequentemente la variante *Neopoli*; elemento che contribuiva a definire ancor più verosimile la derivazione del nome Napoleone dalla trasformazione avvenuta sul piano linguistico da forme anteriori o «da altro analogo nome de’ SS. Martiri»¹¹⁸. Il proprefetto dell’Ambrosiana mise poi in evidenza le discrepanze che Mazzucchelli aveva riscontrato nelle fonti agiografiche circa il luogo del martirio, indicando a Bianchi che alcuni martirologi lo situavano ad Alessandria d’Egitto, mentre altri - e segnatamente il *Martirologio Romano* - a Roma. Tenendo conto delle informazioni ricavate dal Mazzucchelli consultando gli *Acta Sanctorum*, Bugati avrebbe riferito all’amico della *passio* del martire Neopolo ricordato con il compagno Saturnino al 2 maggio, precisando che i particolari del martirio erano stati ricavati dai bollandisti sulla base del contenuto della lettera del vescovo Phileas, che pur non facendo alcun tipo di riferimento a Neopolis, narrava del martirio patito da diversi cristiani ad Alessandria d’Egitto durante le

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ *Codice diplomatico Sant’Ambrosiano delle carte dell’ottavo e nono secolo illustrate con note da Angelo Fumagalli già Abate di S. Ambrogio e Presidente dei Cistercensi e membri dell’Istituto Nazionale. Opera postuma pubblicata da Carlo Amoretti Bibliotecario nell’Ambrosiana di Milano, membro dell’Ambrosiana di Milano, membro dell’Istituto della Soc. Ita. Delle Scienze ec.*, Milano, dalla Tipografia di Agnello Nobile, MDCCCXV. L’Amoretti aveva pubblicato il lavoro nel 1805, portando a compimento il lavoro avviato dall’abate Angelo Fumagalli, scomparso l’anno precedente. L’Amoretti non avrebbe mancato di rendere omaggio all’amico, che «avea copiato [...] con estese, giudiziose, eruditissime note» il materiale documentario conservato presso il soppresso monastero di Sant’Ambrogio, inserendo in posizione liminare al testo, un elogio a questi dedicato; cfr. *Elogio storico-letterario di Angelo Fumagalli letto nella prima adunanza generale dell’Istituto Nazionale tenutosi in Bologna ai 10 di Luglio 1804 da Carlo Amoretti*. Amoretti avrebbe inoltre dedicato l’opera all’ex vicepresidente della Repubblica Italiana, Francesco Melzi d’Eril.

¹¹⁵ BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Gaetano Bugati a Isidoro Bianchi, risposta alla lettera del 29 maggio 1806*, cit.

¹¹⁶ *Ibidem*. Le sottolineature sono del Bugati.

¹¹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁸ *Ibidem*.

persecuzioni di Diocleziano e Massimiano¹¹⁹. Bugati avrebbe infine comunicato a Bianchi che un martire di nome Nappolo era ricordato al 10 maggio nel *Martirologio Geronimiano* pubblicato a Lucca nel 1668 con le note del Fiorentini, fonte, quest'ultima, non consultata dal Mazzucchelli¹²⁰.

Ricevuta risposta, Bianchi non avrebbe mancato di esprimere gratitudine all'amico per la dedizione con cui era stato condotto il lavoro di ricerca¹²¹. L'abate cremonese, che nel carteggio con il Bugati non sarebbe più tornato a trattare la questione del santo eponimo dell'imperatore, si limitava ad aggiungere che avrebbe potuto ottenere «qualche più precisa idea della [...] vita e miracoli» di San Napoleone il 15 agosto nella non distante Piacenza, città sottoposta all'amministrazione francese rappresentata dal subdelegato di Nardon, Jean-François Caravel¹²², ed in cui era stata disposta per quel giorno la pubblica lettura di un panegirico «in lode di detto Santo», in ottemperanza al decreto del 19 febbraio e in occasione della festa dell'imperatore¹²³. Non è dato sapere se Isidoro Bianchi, nelle settimane che anticiparono l'evento fosse venuto a conoscenza dei contenuti della *Lectio Sancti Napoleonis*¹²⁴; ad ogni modo, dall'orazione piacentina composta e pronunciata dal canonico e teologo della cattedrale Luigi Dodici, di cui si sarebbe diffusa la versione a stampa, l'abate camaldolese avrebbe potuto ricavare le tanto bramate notizie¹²⁵. Pervaso dal tono encomiastico per l'«inclito monarca invitto» Bonaparte, sovrano degno di essere annoverato

¹¹⁹ «Trattandosi del primo egli fu tormentato nella persecuzione di Diocleziano; e poiché dopo i tormenti morì in prigione, pare che a lui applicarsi possa ciò che narra de' martiri di que' di S. Filea vescovo di Thmuis e martire nella lettera riportata dai Bollandisti sotto il dì 4 di febbraio» (*Ibidem*).

¹²⁰ *Vetustius Occidentalis Ecclesiae Martyrologium D[ivo] Hieronymo a Cassiodoro, Beda, Vvalfrido, Notkero, aliisque scriptoribus tribvum, quod nuncupandum esse Romanvm a Magno Gregorio descriptvm, ab Adone Lavdatvm, Proximioribus sæculis præteritum, & expetitur non leuiores argumenta suadent. Franciscus Maria Fiorentinivs nob. Lvcensis. Ex suo præsetim, ac Patriæ Maioris Ecclesie, pluribusq[ue] alys probatæ fidei codicibus, quâ Notis, qua Exercitationibus explicatum, integre vulguit, Lucæ, Ex Typographia Hiacynti Pacij, &c. MDCLXIII, p. 520, «Apponemus illi Corbeiense, ut singula deinde co[n]feramus. VI. Idus May. [...] In Cimeterio Prætextati Rome Natalis Sancti [...] Nappoli». Per notizie biografiche su Francesco Maria Fiorentini (1603-1673), medico ed erudito lucchese, diretto conoscitore del Galilei, di Redi e Malpighi, coi quali intrattenne un costante e fitto rapporto epistolare, cfr. M. P. PAOLI, *Fiorentini, Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLVIII (1997), pp. 145-148.*

¹²¹ BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Isidoro Bianchi a Gaetano Bugati, Cremona, 22 giugno 1806*, anche in A. GAGLIARDI, *Ricerche erudite nella Milano napoleonica*, cit., p. 103.

¹²² Il nizzardo Jean-François Caravel aveva assunto l'incarico di amministrare la sottoprefettura di Piacenza a seguito della nomina di Hugues Nardon ad Administrateur des États de Parme et Plaisance (28 gennaio 1806). Nardon sarebbe in seguito divenuto prefetto del Dipartimento del Taro, territorio comprendente la sottoprefettura di Piacenza (6 luglio 1808). Sull'amministrazione di Piacenza in epoca napoleonica, cfr. E. CARRA, *L'età napoleonica (1796-1814)*, in *Storia di Piacenza-l'Ottocento*, vol. V, pp. 36-70.

¹²³ BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Isidoro Bianchi a Gaetano Bugati, Cremona, 22 giugno 1806*, cit.; «(art. 3). Il sera prononcé avant la procession, et par un Ministre du culte, un discours analogue à la circonstance, et il sera chanté, immédiatement après la rentrée de la procession, un *Te Deum* solennel» (V. PETIT, *Religion du souverain*, cit., p. 647).

¹²⁴ Una copia manoscritta della *Lectio Sancti Napoleonis* è stata trovata nelle carte appartenute al vescovo di Cremona Omobono Offredi (1750-1829), ASDCr, *Monsignor Vescovo Omobono Offredi, Monumenti, Tomo VII (1806-1807)*, f. 25. Non è quindi da escludere l'ipotesi che Isidoro Bianchi possa essere venuto a conoscenza del contenuto della *Lectio* dall'ambiente ecclesiastico cremonese.

¹²⁵ BSCr, A. DD.9.7, [L. DODICI], *Per la festa stabilita con Decreto Imperiale del 1 marzo 1806, ed eseguita nella cattedrale di Piacenza il giorno 15 agosto 1806. Orazione recitata dall'abate Luigi Dodici canonico teologo in detta cattedrale*, Piacenza, dai Torchj di Mauro del Majno, MDCCCVI. Informazioni di carattere biografico sul canonico e teologo della cattedrale di Piacenza Luigi Dodici (1739-1808) sono desumibili dall'elogio commemorativo, composto in suo ricordo dal nipote Gaetano: BSCr, A. DD. 5.42.2, [G. DODICI], *Elogio di Luigi Dodici piacentino*, Piacenza, dai Torchj del Majno, MDCCCXI.

fra i grandi della storia per le sue «bilustri» e gloriose imprese militari e per aver perseguito, attraverso il Concordato, l'opera «religioso-politica» atta a ristabilire il culto cattolico in Francia arginando le derive ateistiche della Rivoluzione, il panegirico offriva infatti esigue - seppur preziose - indicazioni sul conto del santo patrono, desunte dalla *legenda* agiografica diffusa dal cardinal legato. Nel testo, San Napoleone era ritratto come un martire «invitto» e «glorioso», che aveva sparso il proprio sangue «sulle rive del Nilo» per difendere la fede cristiana e di cui per lungo tempo si era persa memoria¹²⁶. Poche notizie, come si nota, ma sufficienti per Isidoro Bianchi per riconoscervi uno dei santi menzionati dal Bugati: il martire di nome Neopoli indicato nei martirologi al 2 maggio, morto ad Alessandria d'Egitto durante le persecuzioni di Diocleziano e di cui i bollandisti avevano riportato i particolari del supplizio sulla base del contenuto della lettera di Phileas¹²⁷. Il panegirico, che non offriva dettagli più specifici sulla vita e miracoli di San Napoleone, si concludeva tributando al santo martire il merito di aver infuso a Bonaparte, durante la campagna d'Egitto, quel «purissimo e fociosissimo zelo per la Cattolica Religione» che avrebbe contribuito a farne, dopo il ritorno in Francia ed a seguito della svolta di Brumaio, il «magnanimo e portentoso ristoratore», il «benefattore munifico» e «lo zelante, e magnifico propagatore» del culto cattolico¹²⁸. Parole che pronunciate nella circostanza dei festeggiamenti piacentini, elogiati per la loro fastosità dal figlio di Portalis¹²⁹ e culminati nella riapertura al culto della chiesa soppressa di San Francesco sotto la nuova intitolazione proprio a San Napoleone¹³⁰, avrebbero dovuto

¹²⁶ Tutto il panegirico del Dodici era di tono celebrativo e Napoleone vi era presentato come *defensor fidei* e restauratore del culto cattolico: «Oh trionfo per la Cattolica Religione! Non nell'eguale, non nel maggiore, ma nel massimo numero la Francia ha votato per la Cattolica Religione...Eccovi com'atea era la Francia!...ne tripudia per eccesso d'esultante gioia NAPOLEONE, e immantinenti il gran decreto emana; *Il Culto Cattolico è libero in Francia, la grande maggioranza de' Francesi li vuole*. Si riaprono i Templi al furore rimasti della barbara persecuzione, di poveri, ed umili, e mal apprestati corredi si rivestono gli Altari, si rinnalbera il Crocefisso, ritorna ne' suoi Tabernacoli il Signore. MARIA, la dolce MARIA dall'antica sede in cui fu riposta, contempla lo spettacolo con tenerezza. Oh bello, oh giocondo, oh non più veduto spettacolo! Tutte le vie ribollon di popolo; tutti si guardano, e piangono, tutti le mani al Ciel levate in un trasporto, e in un'estasi di esultazione si guardan di nuovo, e piangono. Uomini e donne, tremoli vecchi, e giovani donzellette affrettano a passi a raggiunger le Chiese; e là giunti, oh come cadon tosto sul pavimento protesi, e di mille le stampano fociosi baci; ad abbracciar volano, a stringere, a bagnare di religioso pianto i sagri altari da cui una mano, ah! troppo crudele, gli avean divelti; e tutti intanto le più elette benedizioni implorano sul cattolico, sull'ortodosso, sul vindice, sul ristoratore, su NAPOLEONE IL GRANDE» (BSCr, A. DD.9.7, [L. DODICI], *Per la festa...*, cit., pp. 25-26).

¹²⁷ BAMi, Z 313 sup., tomo V, *Lettera, Gaetano Bugati a Isidoro Bianchi, risposta alla lettera del 29 maggio 1806*, cit.

¹²⁸ BSCr, A. DD.9.7, *Per la festa...*, cit., p. 28.

¹²⁹ «C'est avec une véritable satisfaction que j'ai mis, Monsieur l'Evêque sous les yeux de S. M. l'Empereur et Roy les détails intéressants que vous m'avez transmis sur les fêtes religieuses du 15 août. La manière brillante dont les fêtes ont été célébrée dans votre Diocèse est l'effet du bon esprit qui vous emmène et que vous avez su communiquer aux peuples confiés à vos soins» (ASDPc, *Acta Curiae*, Cart. 111, *Lettera, Joseph-Marie Portalis à Monsieur l'Evêque de Plaisance [Gregorio Cerati], Paris, le 19 Septembre An 1806*).

¹³⁰ La chiesa di San Francesco era stata chiusa al culto nel 1798 e trasformata in ospedale militare e magazzino. Sulla riapertura della chiesa sotto l'invocazione di San Napoleone in occasione dei festeggiamenti per il genetliaco e onomastico imperiale del 1806, cfr. G. TONONI, *La chiesa di S. Francesco in Piacenza*, in «Strenna Piacentina», anno XIV, 1888, pp. 33-35; F. GIARELLI, *Storia di Piacenza dalle origini ai giorni nostri*, Vol. II, Piacenza, Vincenzo Porta Libraio-Editore, 1889, p. 179; A. SIBONI, *Le antiche chiese, monasteri, ospedali della città di Piacenza (aperte, chiuse, scomparse)*, Piacenza, Banca di Piacenza, 1986, pp. 48-49; E. BIGGI, «Anathema sit». *Il processo ecclesiastico e la scomunica dei frati minori di Piacenza nel cartolario duecentesco di S. Francesco di Piazza*, in AA. VV., *La basilica di San Francesco in Piacenza tra storia cultura arte e spiritualità nel 720° di fondazione*, Piacenza, La Pilotta Editrice, 1998, p. 87 e segg.; G. FIORI, *La cappella della Concezione della nuova parrocchia di S. Francesco nel centro cittadino e le sue implicazioni*, in AA. VV., *La basilica di San Francesco in Piacenza*, cit., p. 260; G. F. SCOGNAMIGLIO, *San Napoleone. Nel 1805-1806*

contribuire ad alimentare l'attaccamento dei sudditi verso l'imperatore, dipinto come l'artefice del «rétablissement du culte catholique», determinato a «render la Religione», attraverso la propria azione politica, «e più rispettata, e più grande, e più luminosa»¹³¹. Celebrazione del sovrano e della sua azione di governo che si legava pertanto in modo indissolubile alla volontà di diffondere nel piacentino il consenso per la causa imperiale, portando a compimento il *ralliement* delle popolazioni locali alla politica francese, scongiurando lo scoppio di nuovi focolai di insorgenza simili a quelli verificatisi nelle valli appenniniche nei mesi precedenti, repressi nel sangue dal generale Junot¹³².

Non è nota l'opinione di Isidoro Bianchi riguardo ai festeggiamenti piacentini o sul contenuto dell'orazione pronunciata dal Dodici nella cattedrale, è indubbio però l'interesse da lui nutrito per l'introduzione del culto di San Napoleone. La ricerca avviata dall'abate camaldolese offre così un'ulteriore testimonianza della curiosità suscitata dalla novità del culto per il santo eponimo dell'imperatore di cui si celebrò la festività il 15 agosto, e per il quale le autorità governative si sarebbero impegnate a diffondere la pratica devozionale, in un contesto marcato dalla progressiva esaltazione del potere imperiale, dalla glorificazione e dalla mitizzazione della figura del sovrano e dai toni trionfalistici utilizzati per lodarne le imprese politiche e militari.

Conclusioni

Contrariamente a quanto sostenuto negli ultimi anni da una linea interpretativa maturata nel contesto anglosassone dei *cultural studies*, Napoleone Bonaparte non intese affatto muovere, attraverso la propria politica religiosa, una «guerra contro Dio»¹³³. L'introduzione del culto per il suo santo eponimo, santo che non trovava alcuna certificazione nei martirologi, ma verso cui si intendeva orientare la pratica devozionale con la proclamazione della festa nazionale del 15 agosto celebrata in concomitanza con la solennità mariana dell'Assunta patrona di Francia, suggerisce, piuttosto, la volontà di Napoleone di attingere alle forme della tradizione liturgica cattolica per conferire al proprio potere politico un carattere sacrale¹³⁴. Non espulsione o repulsione, bensì inclusione del sacro nella conduzione

insorgono i montanari piacentini e parmigiani contro l'occupazione francese. Cronaca delle repressioni nel ducato di Piacenza-Parma e in Europa da Napoleone a Hitler, Piacenza, Editoriale Libertà, 2005, pp. 72-73.

¹³¹ BScR, A. DD.9.7, *Per la festa...*, cit., p. 30.

¹³² Sui moti insurrezionali nelle valli dell'Appennino piacentino e parmense nell'inverno fra il 1805-1806, a seguito dei quali Napoleone decise di conferire pieni poteri al generale Junot, rimuovendo dall'incarico di Administrateur Général des États de Parme, Moreau de Saint-Méry, rinvio a M. BROERS, *The Napoleonic Empire in Italy, 1796-1814. Cultural Imperialism in a European Context?*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2005, pp. 80-93; G. F. SCOGNAMIGLIO, *San Napoleone*, cit.; S. WOOLF, *Napoleone e la conquista dell'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 347.

¹³³ M. BROERS, *The politics of religion in Napoleonic Italy: the war against God, 1801-1814*, London-New York, Routledge, 2002.

¹³⁴ Cfr. J.-O. BOUDON, *Napoléon et les cultes*, cit., p. 136; M. CAFFIERO, *Chiesa e vita religiosa*, cit. pp. 101-103; B. PLONGERON, *Des résistances religieuses à Napoléon*, cit., p. 257. Per uno sguardo più ampio sulla questione, si rinvia a *La fedeltà e l'obbedienza. Chiesa politica e religione tra Rivoluzione e restaurazioni*, a cura di M. Caffiero, «Rivista di storia del cristianesimo», a. I, n. 2, 2004, pp. 243-250. Per il dibattito storiografico, si rinvia a D. ARMANDO, *Religione*, in M. P. Donato, D. Armando, M. Cattaneo, J.-F. Chauvard (a cura di), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, Roma, École Française de Rome, 2013, pp. 243-277.

della propria azione politica, con l'obiettivo di ottenere vantaggi per la diffusione e l'ampliamento del consenso, ma anche allo scopo di forgiare il nascente culto imperiale, connaturato alla glorificazione delle azioni del sovrano e della sua persona¹³⁵. Sacralizzazione del potere politico che trovava chiara esemplificazione nel tono adulatorio e messianico delle omelie e delle pastorali, diffuse presso i sudditi dell'Impero anche attraverso la stampa periodica¹³⁶. Come nel caso del discorso pronunciato dall'Arcivescovo di Parigi Belloy nelle settimane successive al trionfo di Austerlitz, in occasione della cerimonia tenutasi a Notre-Dame per la presentazione delle bandiere sottratte al nemico sul campo di battaglia, in cui Napoleone era presentato ai fedeli come «il nuovo Unto del Signore»¹³⁷. O, similmente, nella pastorale diramata il 4 dicembre 1805 dall'Arcivescovo di Ravenna e Grande Elemosiniere del Regno d'Italia Antonio Codronchi, nella quale Bonaparte, «genio veramente straordinario e meraviglioso», impegnato a sostenere il conflitto contro le forze della terza coalizione con l'unico scopo di condurre l'Europa verso la «pace generale», era descritto come il monarca ispirato dal «segreto influsso dell'Onnipossente e Sovrano Moderatore delle umane vicende», assistito nelle azioni militari dal «Dio degli eserciti», che faceva «piovere su di Lui, e sulle sue squadre nubi di grazie e di benedizioni»¹³⁸. O, ancora, come nelle omelie pronunciate nel dipartimento dell'Agogna dal sacerdote di Romagnano Sesia Gaspare Donetti e del parroco e vicario foraneo di Biandrate, Emanuele Berta, nelle quali Napoleone era presentato ai fedeli come «Inviato della Provvidenza»¹³⁹, e «Uomo del divin volere»¹⁴⁰.

L'introduzione del santo patrono di Bonaparte, sul conto del quale non furono poche le ricerche di carattere erudito avviate all'indomani dell'istituzione della solennità del genetliaco e onomastico imperiale, si può pertanto comprendere nel più ampio progetto, elaborato a partire dal periodo consolare e perseguito con maggior insistenza negli anni dell'Impero, volto a fare del sacro uno dei cardini su cui fondare e sostenere il potere politico di Napoleone.

Nonostante gli sforzi compiuti dal cardinal Caprara al fine di renderne nota la *legenda* agiografica e malgrado il sostegno offerto dagli ecclesiastici allineati al regime nel promuoverne la diffusione, il culto di San Napoleone avrebbe continuato ad attirare l'ostilità degli avversari del regime. Sul finire del 1806, commentando la politica religiosa promossa dall'imperatore, il canonico di Namur Corneille Stevens, filopapista e promotore della resistenza belga contro l'occupazione francese, nonché prolifico autore di libelli

¹³⁵ Cfr. il giudizio di P. PRODI, *Dalle secolarizzazioni alle religioni politiche*, in *Storia moderna o genesi della modernità?*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 116.

¹³⁶ J.-P. BERTHO, *Naissance et élaboration d'une "théologie" de la guerre chez les évêques de Napoléon (1802-1820)*, in J.-R. DERRÉ, *Civilisation chrétienne. Approche historique d'une idéologie XVIII^e-XX^e siècle*, Paris, Beauchesne, 1975, pp. 89-104; C. SAVART, *Deux siècles d'enseignement épiscopal. Les lettres pastorales des archevêques de Paris 1802-1966*, in «Revue d'histoire de l'Eglise de France», t. 86, 2000, pp. 119-184; J.-O. BOUDON, *Napoléon et les cultes*, cit., pp. 136-141.

¹³⁷ «Giornale Italiano», N. 35, Milano, 4 febbraio 1806, p. 140, *Presentazione delle bandiere [prese sul nemico alla battaglia di Austerlitz] nella chiesa di Nostra Signora di Parigi. Risposta del cardinale arcivescovo di Parigi [Jean-Baptiste de Belloy, Parigi, 19 gennaio 1806]*.

¹³⁸ «Il Corriere Milanese», N. 7, Milano, giovedì 23 gennaio 1806, p. 64, *Pastorale che ha diramato S. E. Rev.ma monsig. Arcivescovo di Ravenna [Antonio Codronchi] e grande elemosiniere del regno li 4 dicembre [1805]*.

¹³⁹ *Discorso recitato al popolo di Romagnano li 31 maggio 1810 dal sacerdote Gaspare Donetti maestro di grammatica in questo R. Liceo convitto*, Novara, nella tipografia Rasario, 1810, p. 8.

¹⁴⁰ *Discorso pronunciato al suo popolo dal sacerdote Emanuele Berta prevosto e vicario foraneo di Biandrate in occasione del solenne Te Deum stato cantato nella di lui parrocchia il 24 marzo 1811*, Novara, nella stamperia Rasario, 1811, p. 11.

antinapoleonici, criticava l'introduzione del culto dell'«inconnu» San Napoleone e la proclamazione della festa nazionale del 15 agosto, stigmatizzandole come «inventions de la fabrique trompeuse du prétendu envoyé et suscité de Dieu», tese a «faire oublier, ou méconnaître la dévotion envers la Sainte Vierge»¹⁴¹. Altrettanto polemico si mostrò il canonico milanese Luigi Mantovani, che nelle pagine del suo *Diario politico ecclesiastico* denunciava il regime napoleonico di voler favorire la diffusione del culto per un santo «che si crede non abbia mai esistito» e di cui il cardinal Caprara, «senza consultare originalmente il martirologio», aveva «promulgata una lezione da dirsi in Francia, in cui fa[ceva] la vita ed elogio di detto santo» costellandola di «svarioni assai madornali», come quello di localizzare ad Alessandria d'Egitto «quando che dal martirologio si asserisce espressamente in Roma» il luogo del martirio; errore commesso nell'«equivoco» pretestuoso e non privo di secondi fini, di voler «far passare [un] *Neopoli* martirizzato con altri due [sic!], per Napoleone»¹⁴². Accuse, quelle del canonico milanese, che sarebbero state rinnovate anche ad anni di distanza dall'introduzione del culto; come nel 1809, quando Mantovani vergò un giudizio sarcastico e tagliente sui festeggiamenti del 15 agosto: «Il can[n]one ci ha svegliati questa mat[t]ina per la festa del giorno onomastico di Bonaparte che oggi si fa correre dagli almanacchi, i quali coll'autorità del cuciniere de' Cappuccini, hanno creato S. Napoleone di nuovo conio per un martire del secolo immaginario, e ne hanno fissata la festa oggi»¹⁴³.

Nato per circondare la persona di Bonaparte di un alone divinizzante ed alimentato dalla propaganda di regime al fine di sacralizzarne il potere, il culto effimero di San Napoleone, offuscato sin dalla sua creazione dalla macchia originaria della sua infondatezza, non sarebbe tuttavia scomparso con la Restaurazione. Sebbene il ritorno borbonico avesse comportato la soppressione della festa nazionale del 15 agosto, abolita a seguito dell'ordinanza regia del 16 luglio 1814 che annullava il decreto del 1806¹⁴⁴, il santo eponimo dell'imperatore continuò ad essere ricordato in clandestinità negli ambienti filo-bonapartisti¹⁴⁵. Sopravvissuto alla leggenda nera che avvolse la figura di Napoleone Bonaparte negli anni immediatamente successivi al Congresso di Vienna¹⁴⁶ e ai profondi mutamenti avvenuti in Francia con l'avvento della Monarchia di Luglio, il culto di San Napoleone sarebbe ritornato in auge con il Secondo Impero, a seguito della decisione di Napoleone III di ripristinare, attraverso il decreto del 16 febbraio 1852, la festività nazionale del 15 agosto¹⁴⁷. San Napoleone, dopo

¹⁴¹ [C. STEVENS], *Lettre de Corneille Stevens touchant la situation désolante de la religion en France, et touchant la séduction générale des catholiques, préparée par la moyen du nouveau catéchisme, 1 décembre 1806*, p. 57. Per una biografia di Corneille Stevens (1747-1828) e sul movimento degli *stévenistes* in area belga, rinvio a É. TORFS, *Le stévenisme dans le sud-ouest du Brabant*, Cercle Archéologique d'Enghien, 1955; J. SOILLE, *Corneille Stevens, vicaire général de Namur: Sede Vacante, 1747-1828*, Gembloux, Duculot, 1957; G. JANSSEN, *La Petite Église en trente questions*, La Crèche, Geste Éditions, 1999; J.-O. BOUDON, *Napoléon et les cultes*, cit., pp. 181-182.

¹⁴² L. MANTOVANI, *Diario politico ecclesiastico*, a cura di P. Zanoli, Roma, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, 1985-1994, vol. III (1806-1811), pp. 97-98.

¹⁴³ *Ibidem*, p. 469.

¹⁴⁴ Cfr. R. ARGENZIANO, *San Napoleone: la santità del potere ossia il potere della santità*, cit. p. 219.

¹⁴⁵ Cfr. S. HAZAREESINGH, *The Saint-Napoléon, Celebrations of sovereignty in Nineteenth-Century France*, Cambridge Mass. and London, Harvard University Press, 2004, p. 7.

¹⁴⁶ Cfr. J. TULARD, *L'anti-Napoléon*, Paris, Gallimard, 2013 [1^{ed.}, René Juilliard, 1965], p. 60.

¹⁴⁷ Sul ripristino della festa del 15 agosto nel Secondo Impero, si vedano M.-C. DE BOUET DU PORTAL, *À propos de la Saint-Napoléon...*, cit.; R. SANSON, *Le 15 août: Fête nationale du Second Empire*, in *Les usages politiques des fêtes aux XIX^e-XX^e siècles*, sous la direction de A. Corbin - N. Gérôme - D. Tartakowsky. Actes du colloque organisé les 22 et 23 novembre 1990 à Paris par le centre des recherches d'histoire du XIX^e siècle (Paris I - Paris IV) le centre des recherches d'histoire des mouvements sociaux et du syndicalisme (Paris I), Paris, Publications de la Sorbonne, 1994, pp. 117-136; J.-O. BOUDON, *Paris capitale religieuse du Second*

Sedan sarebbe progressivamente caduto nell'oblio, restando vivo soltanto nel ricordo di quei nostalgici del Primo e del Secondo Impero che avrebbero continuato a celebrarne la festività¹⁴⁸.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

Empire, Paris, Cerf, 2001, pp. 319-327; S. HAZAREESINGH, *The Saint-Napoléon*, cit., pp. 22-37; P. MILZA, *Napoléon III*, Paris, Perrin, 2006 [I éd. 2004], pp. 523-558.

¹⁴⁸ L. CORIO, *Milano durante il primo Regno d'Italia*, cit., p. 203.